

Rassegna stampa

UIL-FPL

Martedì 18 Marzo 2014



da pag. 6

Pubblico impiego. Riduzioni dell'8-12% degli stipendi

Ai dirigenti Pa 12 volte il reddito procapite: in Germania solo 5

ALTRI SPRECHI

Nel mirino della spending review anche le auto blu: sono almeno 1.500 nelle amministrazioni centrali e 3.700 in quelle locali

Claudio Tucci

Lettori: 907.000

Diffusione: 267.228

In Germania un dirigente pubblico apicale ha una retribuzione lorda di circa cinque volte il reddito pro capite tedesco. In Francia è quasi 6,5 volte. In Italia? La retribuzione lorda dei dirigenti pubblici apicali è di circa 12 volte il reddito pro capite italiano. E differenze tra il nostro Paese e i principali partner dell'area euro ci sono anche sui trattamenti economici dei dirigenti di prima fascia. In Germania, per esempio, la loro retribuzione lorda è 4,27 volte il reddito pro capite tedesco. Nel Regno unito siamo a 5,59 volte. In Italia? Anche qui il rapporto è più elevato: la retribuzione lorda dei dirigenti di prima fascia è 10.17 volte il reddito pro capite italiano.

Il dossier «Spending review» che il commissario Carlo Cottarelli ha consegnato al sottosegretario Graziano Delrio contiene interventi mirati sul pubblico impiego. A partire dai dirigenti che in Italia hanno retribuzioni generalmente più elevate (nel confronto internazionale). Soprattutto le figure di vertice: un dirigente di prima fascia italiano ha una retribuzione dell'81,9% più alta rispetto al pari grado inglese. Solo per fare un esempio.

Di qui la serie di misure di revisione ipotizzate da Carlo Cottarelli. Che vanno da una

riduzione della retribuzione media dei dirigenti pubblici dell'8-12%; a nuove regole per il futuro, con il superamento dell'attuale distinzione in fasce (apicali, prima e seconda), l'arrivo di un ruolo unico della dirigenza e l'abolizione degli incarichi.

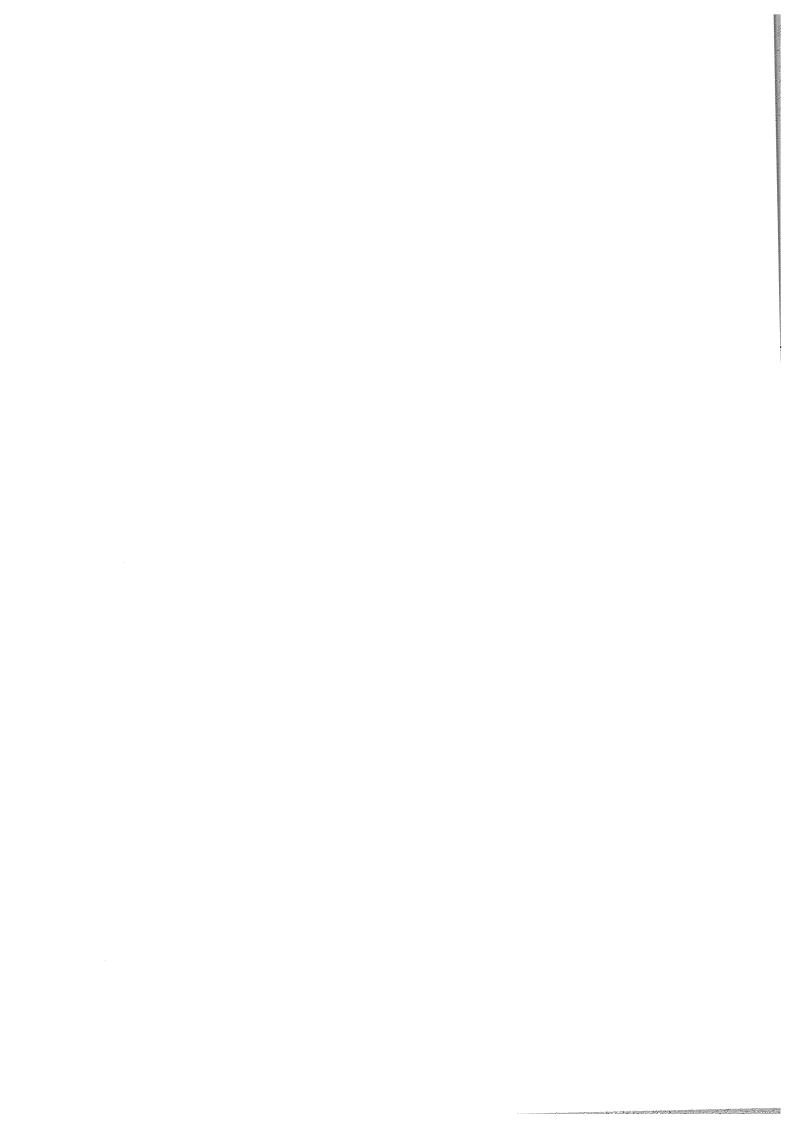
Dal taglio delle retribuzioni dei dirigenti pubblici il dossier stima risparmi per 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016. Ulteriori economie si potrebbero poi ottenere da una riduzione del numero di dirigenti pubblici e della relativa normativa.

Nel mirino del commissario straordinario anche auto blu e consulenze. Nel Regno unito, per esempio, solo i ministri hanno l'auto blu (con un pool di 90 auto per tutto il governo). In Germania il ministero delle Finanze ha una decina di macchine. E in Italia? Ci sono almeno 1.500 auto blu nelle amministrazioni centrali e 3.700 in quelle locali. Per risparmiare, si potrebbe adottare un modello misto tedesco-inglese: cioè auto solo al ministro più un massimo di cinque per amministrazione, con un periodo di transizione per contratti di noleggio già in essere. Potrebbero essere riviste anche le spese per le scorte. Tra le proposte pure un taglio delle consulenze, con l'introduzione di criteri più stringenti per gli incarichi esterni e la gratuità se la prestazione è effettuata da un dipendente pubblico. Con queste misure, se attuate, su auto blu e consuienze, si stimano 100 milioni di risparmi nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Tartassano le pensioni e risparmiano le province

Dalle tabelle del commissario Cottarelli spuntano i reali piani del governo: mano pesante su difesa, sanità e vitalizi; meno sacrifici per la politica

I CONTI USA Il 27 marzo Obama sarà a Roma e chiederà garanzie sugli accordi. Ma ogni taglio comporterà una riduzione delle commesse per le aziende italiane

■■■ La chiamano spending review e per redigerla è stato nominato un commissario ad hoc. Ma a scorrere le tabelle di Carlo Cottarelli - anticipate ieri mattina da Il Tempo - si scopre che la ricetta non è delle più originali: pochi spiccioli dai tagli alle province, meglio mettere le mani in tasca ai pensiona-

Complessivamente, le sforbiciate potrebbero fruttare 7 miliardi di risparmi l'anno. Anche se lo stesso Cottarelli ha già precisato che entrando in vigore in corso d'anno il Piano potrà generare nel 2014 non più di 3 miliardi di euro. Di questi ben 1,4 miliardi derivano da un cosiddetto «contributo temporaneo» sulle pensioni. A questi si aggiungono alcuni interventi sensibili: come le pensioni di reversibilità (previsti 100 milioni dal 2016), oppure l'intervento sugli assegni di accompagnamento per gli invalidi totali (100 milioni dal 2015), la revisione delle pensioni di guerra (200 milioni da quest'anno) oppure l'innalzamento dell'età contributiva delle donne per la pensione di anzianità da 41 a 42 anni (come gli uomini).

Per il resto, 2,2 miliardi vengono recuperati dall'efficientamento diretto (800 milioni da iniziative su bení e servizi, 200 dalla pubblicazione telematica degli appalti pubblici, 100 milioni da consulenze e auto blu,

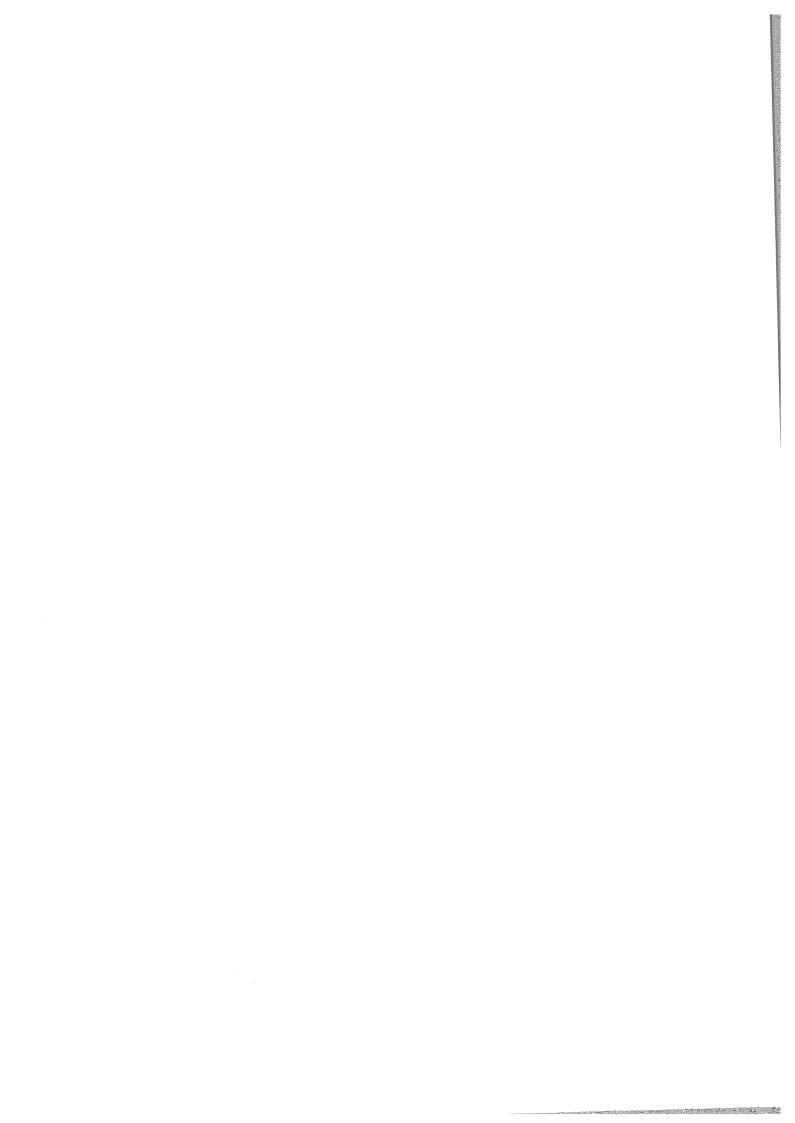
500 milioni dagli stipendi dei dingenti della pubblica amministrazione, 100 milioni da corsi di formazione, 100 milioni dall'illuminazione pubblica, 400 milioni da «proposte varie»); 200 milioni da riorganizzazioni (riforma province e spese enti pubblici); 400 milioni da costi della politica (Comuni, Regioni e finanziamento ai partiti); 2 miliardi da trasferimenti a imprese (un miliardo dai fondi statali alle aziende soprattutto autotrasporto, 400 milioni da quelli regionali, 200 da microstanziamenti, 100 dal trasporto pubblico locale e 300 da quello ferroviario) e 2,2 miliardi da spese settoriali (1,4 da pensioni, 300 milioni dalla sanità, 100 dalla difesa, 200 dall'allineamento della contribuzione delle donne, 200 da revisione delle pensioni di guerra).

Il governo Renzi, insomma, pare curarsi poco dei pensionati (basti pensare a quanto detto da Graziano Delrio subito dopo la nomina a sottosegretario alla presidenza del Consiglio, quando parlando di prelievo sulle rendite finanziarie spiegò: «Non credo che togliendo 20-25 euro a una pensionata questa avrà problemi di salute...»). Renzi deve trovare venti miliardi di euro per attuare il suo piano, il cui obiettivo principe è abbattere la pressione fiscale (ma con altre

LA SFORB	ICIATA		
Miliardi di euro	2014	2015	201
EFFICIENTAMENTO	2,2	5,2	12.1
beni e servizi	0,8	2,3	7,2
 pubblicazione telematica 	0,2	0.2	0,2
appalti pubblici		10.	
• gestione immobili	-	0,2	0,5
costi riscossione fiscale	1111115	0,4	0,4
fabbisogni standard comuni	-	0,5	2,0
- consulenze e auto blu	0,1	0,2	0,3
stipendi dirigenti	0,5	0,5	0.5
corsi di formazione	0,1	0,1	*************
Inquinamento luminoso	0,1	0,2	0,3
altre proposte	0,4	0,6	0,7
RIORGANIZZAZIONI	0,2	2,8	5,9
• riforma province	0,1	0,3	0,5
sinergie corpi polizia	-	0,8	1,7
• spese enti pubblici	0,1	0,2	0,3
digitalizzazione	E .	1,1	2,5
prefetture, vigili, capitanerie	usi 🛉	0,2	0,4
sedi periferiche AC		0,1	0,4
comunità montane	# ÷	0,1	0,1
COSTI POLITICA	0,4	0,7	0,9
• comuni, Regioni, partiti	0,2	0,3	0,4
organi costituzionali	0,2	0,4	0,5
TAGLI TRASFERIMENTI INEFFICIEI	VTI 2,0	4,4	7,1
trasferimenti a imprese	1,4	2,2	3,0
prova indennità accompagno		0,1	0,2
abusi pensioni invalidità	•	0,1	0,2
taglio microstanziamenti	0,2	0,2	0,2
partecipate locali	0,1	1,0	2,0
trasferimenti trasp. ferroviario	0,3	0,8	1,5
SPESE SETTORIALI	2,2	5,0	7,9
• difesa	5 0,1	1,8	2,5
- sanità e costi standard	0,3	0,8	2,0
· contributo pensioni temporaneo	1,4	1,0	0,5
· Indicizzazione pensioni	-	0,6	1,5
allineamento contributo	0,2	0,5	1,0
donne (da 41 a 42 anni)	the decreases		
revisione pensioni guerra	0,2	0,3	0,3
pensioni reversibilità (flussi) TOTALE			0,1
IVIALE	7,0 1	8.1	33,9

data stampa

nitoraggio Media 33 Anniversario



Diffusione: 431.913

Dir. Resp.: Ezio Mauro

Stipendi tagliati ai dirigenti troppe cinque polizie meno soldi a Tir, treni e bus

Ecco il rapporto Cottarelli. Città a luce ridotta

Risparmi rugli acquisti. Scure sui trasferimenti alle imprese e sulle 7 mila società locali

Pensioni, proposti un minor legame all'inflazione e la riduzione della reversibilità

ROBERTO PETRIM

ROMA — La scure cade più pesantemente sulla voce più ampia e «aggredibile» della spending review: i tagli per beni e servizi acquistati dallo Stato subiranno riduzioni per 10,3 miliardi nei prossimi tre anni. Il secondo posto in classifica è occupato dai trasferimenti alle imprese, la vecchia ricognizione del piano Giavazzi: tra quelli dello Stato centrale e quelli regionali complessivamente 6,6 miliardi in tre anni. Non scherza la Difesa, dove non è ancora dato a sapere se gli F-35 faranno parte del pacchetto: è chiaro comunque che da oggi al 2016 le «stellette» dovranno pensare a mettere sul tavolo 2,6 miliardi. Altre sforbiciate ingenti arriveranno dalle «sinergie» tra i cinque corpi di polizia italiani e dalla eliminazione delle sovrapposizioni (come individuava il piano Giarda): 2,4 miliardi. Glistipendi dei dirigenti dello Stato contribuiranno con 1,7 miliardi con tagli dall'8 al 12 per cento. Mentre il trasporto ferroviario e le partecipate locali (compreso il trasporto pubblico) contribuiranno per ben 5,5 miliardi. Nel mirino anche la lobby dei Tir, i giganti della strada che beneficiano di ingenti sovvenzioni. Inoltre ci sono 3,1 miliardi dal patto per la salute: terreno scivoioso. Înfine anche una citazione per l'ultimo dei commissari alla spending review «Mr.For-

Un intervente de 33,0 millardi

Tra vecchio e nuovo (la prima volta che si parlò di revisione della spesa fu con il «Libro verde» di Padoa-Schioppa nel 2007) il piano allestito dal Commissario alla spending review Cottarelli durante il governo Letta-Saccomanni, arriva al capolinea. Le settanta slide consegnate a Renzi e Delrio, che si occuperanno dell'operazione tagli, corredate da una mega-tabella, pubblicata ieri dal «Tempo» di Roma e confermata da Palazzo Chigi, prevedono un intervento complessivo triennale per 33,9 miliardi a regime. Solo per quest'anno sono previsti tagli da 7 miliardi (quelli chiesti da Renzi a Cottarelli) ma già amputati dagli 1,4 miliardi previsti solo per il 2014 per il contributo sulle pensioni che il presidente del Consiglio ha escluso parlando l'altro giorno a "Porta a porta".

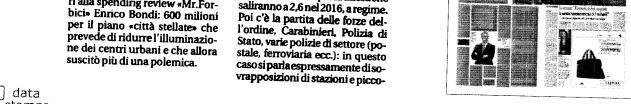
L'affendo su Billoon e furze dell'ersime

Il rilancio di maggiore attualità è quello sulle forze armate e quelle di polizia. «Spendiamo troppo per la Difesa», ha detto Renzi nei giorni scorsi e il ministro della Difesa Pinotti ha già parlato di chiusura di caserme e soprattutto ha aperto all'ipotesi di ridurre i 90 caccia americani prodotti dalla Lockheed-Martin ordinati dall'Italia. Le cifre di Cottarelli indicano per quest'anno un risparmio di soli 100 milioni per la difesa che saliranno a 2,6 nel 2016, a regime. Poi c'è la partita delle forze dell'ordine, Carabinieri, Polizia di Stato, varie polizie di settore (postale, ferroviaria ecc.): in questo caso si parla espressamente diso-

li presidi locali. In tutto 2,5 miliardi su base triennale, ma niente a partire da quest'anno.

La "spine" delle permient

L'intervento più delicato è quello che riguarda le pensioni. Nelmirino della spendingreview, versione" Cottarelli, c'è un po' di tutto (tranne l'elevazione dell'età pensionabile, già compiuta dalla Fornero). La misura che interessa la platea più ampia e generalizza-ta è quella sulle donne: un anno in più di contributi (da 41 a 42) per andare in pensione di anzianità senza il vincolo dell'età anagrafica allineando il sistema a quello degli uomini. Un intervento di "genere" che darà 1,7 miliardi in tre anni. Poi ci sono misure sulle pensioni di guerra, sulle reversibilità (vedove) e sugli assegni di accompagnamento pergli invalidi: tutti argomenti ad alta sensibi-lità sociale. Escluso da Renzi, ma contenuto nella tabella, il contributo sulle pensioni medio-alte. Non era da poco: 2,9 miliardi in tre anni. Resta l'incognita della deindicizzazione: da poco ripristinata dalla legge si stabilità potrebbe essere nuovamente rimossa. La tabella-Cottarelli parla di 2,1 miliardi in tre anni.



data
stampa
Monitoraggio Media 33°Anniversario

la Repubblica

Diffusione: 431.913

Lettori: 2.835.000

Dir. Resp.: Ezio Mauro

Le Ferrovie sono nel mirino. Secondo le slide della spending review i trasferimenti dello Stato italiano sono del 55 per cento superiori alla media europea. Dunque, tagliare: 300 milioni già da quest'anno. Circa 2,4 a regime nel 2016. Sotto il tritacarne della spendingreviewanchele partecipate locali: un mondo si almeno 4.000 enti e società, con un numero immenso di consigli di amministrazione, spesso inutili. Da quest'anno 100 milioni, ma a regime 3,1 miliardi. Nel pacchetto anche il trasporto pubblico locale, cioè ferrovie regionali e municipalizzate. Terreni sui quali Re-gioni e Comuni hanno sempre eretto vere e proprie barricate. Infine i Tir: l'autotrasporto è una lobby molto forte e ogni anno, in occasione delle legge di Stabilità, riescea portarea casa di 300 ai 400 milioni tra sconti fiscali e incentivi vari. Una partita difficile da ge-

Cooli della politica, auto biu,

Terrenodifficile masul qualela spending review contamolto. Per

le auto blu sono già partite le lettere ad alcuni ministeri per mettereimmediatamenteall'asta 150 veicoli (insieme alle consulenze dovrebbero dare 600 milioni in tre anni e 100 milioni sull'unghia). Dai costi della politica, centraliedecentrati, la tabella-Cottarelli conta di poter mettere insieme circa 3 miliardi a regime ma 400 milioni fin da quest'anno. Un taglio netto dovrebbe arrivare anche alla cosiddetta legge mancia (microstanziamenti affidati al Parlamento): 600 milioni in meno in tre anni.



Le coperture dei tagli Irpef

Valori in	miliardi di euro ermi teoricamente realizzabili	
3	Spending review	27,0
9/6	Risparmio riduzione del tassi	3,0 2003
	lva maggiore sui pagamenti dei debiti con le imprese	1,6
Ó	Risparmi dovuti all'aumento dell'obiettivo deficit dal 2,6% al 3%	del Pil 6,4
	Rientro capitali	2.0
	TOTALE	20,0
Rispa	ymi effettivamente realizzabili	10.0

da pag. 10

Dir. Resp.: Ezio Mauro

701C3 18-MAR-2014

da pag. 10

Le proposte della spending roview Risparmi in miliardi di euro

Efficientamento	2014	2016	2014
diretto intristive su bani e servizi	2,2 0.8	2.3	12,1 7.2
Pubblicazione telematica Pappalli pubblica	0.2	0,2	0.2
Gestione immobili		0.2	0,5
Continuous sons facilie		. 0.4	0,4
Falcheogra standard nei comuni		0.5	2.0
Considerate e into blu	0,1	0.2	0.3
Stipendi dirigenti	0.5		0.5
Contiditomazione	0.1	0.1	and and the
Inquinamento tuminoso	0,1	0.2	0.3
Altre proposte da gruppi ministeriali	0,4	0.6	100
***************************************		*********	*******

			er villa franchischer Antonie
Plorganizeazioni	0.2	2.8	7016 5.8
Paterma province	0,1	0.0	0,5
Sheeple corpt di polizie Spece enti pubblica		0,8	1,7
Turi Ognakzzazione	(1) 0.1	0,2	0,3
Prefetture, vigili del fueco. Capitaliana di porto		0.2	2.5 0.4
Altre sedi perderiche nese As		(10.1 2)	0.400
Comunità montana		0.1	0,1

Costi pelitica — Consol, region, Insertamento ai perta Consol continuorali e mavanza costa	0,4 0,2 0,2	0.3	0,4 0,5
---------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------	-----	------------

	Riduzione trasfer imenti inefficienti Trasfermenti a imprese inspicue Prova redetto per indecunta accumpagno Atues pensioni ci invalidità Taglio microstanziamenti Partecipate loculi (Tpi si altro trasfermenti a trasporto farmusia	20 1.0 0,4 0,2 0,1 0,8	1.6 0.6 0.1 0.1 0.2 1.0	7.1 2,2 9,8 0,2 0,2 0,2 2,0 1,5
--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------	----------------------------------------	------------------------------------------------------

2014

2015

2016

TOTALE GENERALE

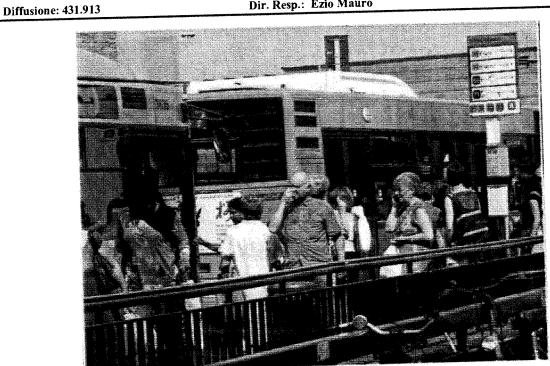
7,0

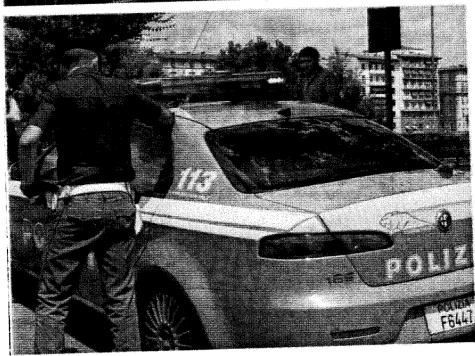
18,

33,9

la Repubblica

Dir. Resp.: Ezio Mauro





Lettori: 2.835.000

Diffusione: 477.910

Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

da pag. 5

Il vertice di Berlino La cancelliera tedesca: impressionata dagli interventi strutturali

Merkel, elogio senza sconti

Renzi illustra le riforme e promette: rispetterò i vincoli

Angela Merkel «impressionata» dal programma di riforme strutturali che Matteo Renzi ha illustrato ieri a Berlino. La cancelliera tedesca ha comunque ribadito che sulle regole del patto di stabilità europeo non si può transigere. Il

premier ha incassato l'appoggio al suo pacchetto di riforme anche dal ministro delle Finanze Wolfang Schäuble che, tuttavia, ha messo in guardia da rinvii sul consolidamento delle finanze statali.

ALLE PAGINESE & Louis

Merkel: impressionata, il cambio è strutturale

Ma sottolinea: l'Italia rispetterà il patto di stabilità. E Renzi promette di non sforare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO - È un messaggio incoraggiante, perché Angela Merkel vuole dare una mano «con tutte le sue forze» all'Italia di Matteo Renzi, dove si sta realizzando «un cambiamento strutturale». Il presidente del Consiglio non userebbe la parola «promozione». È venuto a Berlino per ripetere infatti che le riforme «sono giuste in quanto tali e non vanno compiute perché ce lo chiedono i partner euro-pei». Ma la realtà è che la cancelliera tedesca lo ha sostanzialmente promosso, dicendosi «molto colpita» per il programma del nuovo governo, augurandogli «molta fortuna» ed esprimendo «vivissimo favore» per gli sforzi di incrementare il consumo interno. Un via libera, insomma, che poggia però sulla ferma convinzione che la squadra dell'ex sindaco di Firenze «rispetterà il patto di stabilità e crescita in entrambe le sue componenti, con il riconoscimento del Fiscal compact. Il bicchiere è mezzo pieno e il governo italiano sta lavorando per riempirlo», ha sottolineato la donna più potente del mondo nella conferenza stampa che si è svolta dopo il colloquio tra i due leader e la riunione plenaria con i ministri presenti.

L'apertura di credito della cancelliera è stata confermata, senza dimenticare il richiamo a tenere i conti in ordine, anche dal ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble, che ha incontra-

to il collega italiano Pier Carlo Padoan, uno dei sei membri del governo Renzi che hanno preso parte al vertice bilaterale. L'uomo che governa l'economia tedesca «ha salutato favorevolmente l'obiettivo di accelerare le riforme per aumentare produttività e crescita e ridurre l'alta disoccupazione giovanile», aggiungendo che «è anche giusto che il consolidamento delle finanze statali attraverso le riforme strutturali non sia rinviato». A questa preoccupazione ha risposto indirettamente Renzi. quando ha assicurato che il suo governo non vuole e non chiede trattamenti di favore e tantomeno intende sforare il rapporto tra deficit e Pil indicato dal patto di stabilità. «L'Europa non è la causa dei nostri problemi, ma la soluzione. Noi rispetteremo tutti i criteri, l'Italia non chiede niente, non vuole cambiare regole che sono state decise insieme e sono molto importanti», ha affermato il presidente del Consiglio e la cancelliera si è subito detta convinta che gli impegni presi verranno mantenuti. «Non ho --- ha detto - nessuna ragione di dubitarne». Per quanto riguarda le coperture delle misure fiscali appena decise dal governo, Renzi le ha date per acquisite, aggiungendo, in risposta ad una domanda, che «non c'è bisogno che le conosca Angela Merkel».

Anche le novità nei mercato del lavoro annunciate mercoledi scorso sono sembrate aver impressionato favorevolmente la

cancelleria, pur con la prudenza di chi sa, sulla base proprio dell'esperienza tedesca, che le riforme trovano «entusiasmo da alcune parti e diffidenza da altre» e vanno valutate in un respiro più ampio. Su questo punto Renzi è stato molto chiaro, negando che il Jobs Act abbia creato dissensi. «forse solo in qualche parte del sindacato». Secondo il presidente del Consiglio «la pretesa di creare posti di lavoro attraverso una legislazione molto restrittiva è fallita». «Dobbiamo cambiare le regole del gioco, come una squadra che perde per cinque anni tutte le partite», ha aggiunto elogiando il modello tedesco e strappando qualche cenno di assenso alla cancelliera. Che il clima fosse buono, comunque, lo dimostra anche la promessa (che secondo Renzi è stata uno dei principali risultati del vertice) di un «percorso comune» di Germania e Italia «per un nuovo rinascimento europeo». Un impegno importante, questo, per un fiorentino. Ben più della maglia di Mario Gomez che ha portato alla padrona di casa.

Paolo Lepri

O RIPRODUZIONE RISERVATA







da pag. 5

Diffusione: 477.910 Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

I temi dell'incontro

Il rispetto dei vincoli europei di bilancio

Lettori: 2.765.000

Tra i temi principali, i
vincoli di bilancio: il 3%
da non superare nel
rapporto tra deficit e Pil e
gli oblettivi di riduzione
del debito previsti dal
fiscal compact. «Non
chiediamo di sforare» ha
assicurato Renzi. Merket
«L'Italia rispetta il Patto di
stabilità e crescita in tutte
e due le sue componenti»

L'incoraggiamento sulle riforme

La cancelliera ha
espresso sostegno alle
riforme annunciate da
Renzi (dal taglio delle
tasse per i redditi bassi
al pagamento dei debiti
dello Stato). «Il premier,
equipaggiato di dati, mi
ha splegato che l'Italia
vuole crescita
e riforme strutturali.
È importante»
ha detto la cancelliera

I consigli sul piano per l'occupazione

Sul piano per il lavoro annunciato dal governo italiano, Merkel ha messo in guardia Renzi: «All'inizio le riforme possono creare malumori. Ma i risultati vanno valutati sul medio e lungo termine». E ha aggiunto: «Noi abbiamo dovuto aspettare 2 o 3 anni per i risultati»

Direzione dell'Ue e politica estera

italia e Germania, come ha detto Renzi, puntano a realizzare un «nuovo rinascimento industriale europeo». Ma non si è pariato solo di economia, sul tavolo anche la crisi ucraina, «Di ulteriori interventi si parlerà al prossimo Consiglio Ue di Bruxelles» ha spiegato il premier italiano



E Matteo tira un sospiro di sollievo "Il deficit può salire ma sotto il 3%"

Il presidente del consiglio: dobbiamo cambiare il Paese

II retrorcena

"Disavanzo al 2,8% ci hanno detto sì"

Manna den al

BRUNETTA "Tra Merkel e Schäuble Renzi a Berlino non ha cavato

un ragno

dal buco"

"Senza nessun riverenza siamo andati a lavorare con un partner importante"

"Abbiamo assistito allo show di un euro-pirta. Non

possiamo essere alleati della Merkel"

Il segretario del Pd convinto di aver costruito una "grande sintonia" con la Cancelliera

Il premier alla cena cita Michelangelo alludendo alle riforme: "Toglieremo ciò che è in eccesso"

dal nostro inviato

ALBERTO D'ARGENIO

ANDATA molto bene, tra me e la Cancelliera si è instaurato un clima buono, ci siamo capiti e ci siamo subito trovati in grande sintonia». Un Matteo Renzi decisamente soddisfatto alle dieci di sera si siede sulla poltrona del volo che da Berlino lo riporta a Roma. Racconta le sue impressioni allo staff che lo ha seguito nella capitale tedesca.

A PRIMA bilaterale da premier con la Cancelliera a suo giudizio è andata bene. Ha ricevuto un apertura di credito politico in conferenza stampa che forse nemmeno si aspettava: «Ho l'impressione che siano rimasti molto colpiti dal fatto che sulle riforme della politica stiamo facendo sul serio, che per la prima volta in Italia c'è un approccio radicale sulla legge elettorale, sul Senato e sulle province».

Unesame difficile quello che-seppur da pari a pari, come ama ripetere Renzi-si è svolto ieri alla Cancelleria federale. Appena entrato nello studio della Merkel, Renzi ha provato a rompere il ghiaccio consegnandole

la maglia viola con dedica di Mario Gomez, centravanti tedesco della Fiorentina ormai diventato un ricorrente argomento di conversazione e sorrisi tra i due leader. La Merkel era molto preparata sulle intenzioni del governo italiano, si è presentata con in mano le famose slide della conferenza stampa nella quale mercoledì scorso Renzi ha annunciato le sue riforme. La donna più potente del mondo ha chiesto al capo del governo italiano i dettagli sui tempi di attuazione del programma, la scaletta per portarlo a casa, i numeri e i dettagli. «Qui abbiamo visto troppi premier italiani fallire», era il commento che filtrava informalmente dal Bundeskanzleramt quando le delegazioni lasciavano il salone della cena tra i due leadere una pattuglia di imprenditori italiani e tedeschi. «Non possiamo dare aperture di credito sullo slittamento della disciplina di bilancio-è la lettura del team della Merkel il Fiscal Compact con la riduzione del debito e del deficit va rispettato, ma sappiamo bene che il contrappasso è quello del populismo, una minaccia che può sfasciare l'Unione europea». Da qui, dal timore che alle elezioni per Strasburgo del 25 maggio l'onda euroscettica faccia il pieno, l'atteggiamento incoraggiante verso Renzi - un leader che in Italia

può bloccaregli antieuropei - ele sue riforme. Ecco perché in pubblico la Cancelliera - che si augura davvero che l'Italia riesca ad ammodernarsi dando linfa vitale e stabilità all'Unione - ha usato il fioretto per ricordare la necessità dirimanere vigili sui conti dicendo di non avere nessun dubbio che Roma «rispetterà il Fiscal compact», mentre si è apertamente sbilanciata sulla bontà dell'agenda di Renzi.

Il quale prima del decollo chiama Roma e a un ministro che gli chiede se abbia avuto il via libera a portare il disavanzo dal 2,6 al 2.8% (restando sotto la soglia di Maastricht) risponde: «Non c'è dubbio, a parte che chi mideve autorizzarenon è Berlino ma semmai la Commissione europea, comunque possiamo aumentare il defcit se facciamo le riforme e cambiamo l'Italia». Argomento trattato nel dettaglio da Pier Carlo Padoan e





la Repubblica

Dir. Resp.: Ezio Mauro

da pag. 1

Wolfgang Schaeuble che ora sembra avere una roadmap. Se il governo italiano ha capito di non poter finanziare il taglio delle tasse facendo deficit, incapperebbe nel no della Ue, ora percorre la strada già codificata della flessibilità, la possibilità di ottenere l'ok a fare un po' di spesa pubblica su investimenti che in futuro aumenteranno la crescita. L'idea è quella di aspettare l'autunno per chiedere a Bruxelles - forti della credibilità che Palazzo Chigi spera di intestarsi facendo approvare le riforme in Parlamento e dimostrando che il governo durerà · di non contare nel deficit gli investimenti che aumentino il Pil in modo strutturale. Non a caso davanti ai cronisti Renzi ha enfatizzato che le riforme verranno fatte subito e che l'orizzonte del governo è il 2018. E non a caso in serata il premier raccontava di avere illustrato nel dettaglio anche il Jobs Act: «In Germania la riforma del lavoro interessa moltissimoe-eral'analisia caldo del premier -hol'impressione di averli colpiti, in generale di avergli fatto cogliere la nostra direzione riformatrice e penso abbiano apprezzato il coraggio e il senso positivo dei cambiamenti intrapresi».

Confortato dal risultato della bila. terale, Renzi ha aperto la cena con gli imprenditori alzandosi e proponendo alla Cancelliera un brindisi alla «pacifica rivoluzione che stiamo provando a fare in Italia». Citando poi Michelangelo: «Dobbiamo to-gliere ciò che è in eccesso», riferimento alle riforme istituzionali. Etra un menu leggero a base di insalata di melanzane, fagiolini, consomme di funghie filettodi Merluzzo, è stato discusso su come rilanciare la competitività dell'industria manifatturiera europea, tema che sarà al centro della presidenza italiana dell'Unione.



Lettori: 2.835.000

Diffusione: 431.913

Il piano per ridurre la spesa sugli armamenti

Tagli, dimezzati i caccia F35 L'ipotesi: vendere la Garibaldi

Il primo passo sul percorso del tagli alle spese militari riguarderà i cacciabombardieri F35: non più 12 ma 6 miliardi di euro da spendere nell'arco di 12 anni; non più 90 ma 45 aerei, con un ri-sparmio di mezzo miliardo l'anno. E tra

le idee c'è anche la dismissione e la vendita della nave Garibaldi, prima portaerei italiana ad entrare in servizio dopo il divieto imposto dai trattati di pace, che ha da poco superato i 30 anni di attività.

A PAGINA S Baccaro, L. Salvia

Lo Stato taglia, dimezzati i caccia F35 L'ipotesi della nave simbolo Garibaldi

Il programma scende da 90 a 45 aerei. Portaerei in vendita

ROMA — Matteo Renzi si tiene sul vago per evitare quei contraccolpi che potrebbero rallentare l'operazione. Ma i numeri dei risparmi sulle spese militari ci sono già. A partire dai contestati cacciabombardieri F35, per i quali il governo vuole dimezzare il piano ereditato dal passato: non più 12 ma 6 miliardi di euro da spendere nell'arco di 12 anni, non più 90 ma 45 aerei, con un risparmio previsto di mezzo miliardo l'anno. Nessuna uscita dai programma, dunque, ma una corposa rinegoziazione visto che il numero dei caccia non è fissato da alcun contrat-

Gli F35 sono al primo posto della lista, anche per il loro valore simbolico, per la presa che una mossa del genere potrebbe avere sull'elettorato di sinistra e del Movimento 5 Stelle. Ma nell'elenco dei tagli ci sono altre voci importanti, magari meno scenografiche eppure fonte di grandi risparmi. È il caso di «Forza Nec», il progetto per il cosiddetto soldato digitale. Semplificando molto si tratta dello sviluppo di un sistema che tiene connessi i militari in missione, abbattendo i tempi di comunicazione. L'intenzione del governo è di sospendere il piano, in attesa di

capire come gli altri Paesi svilupperanno progetti analoghi.

E con l'ipotesi di sviluppare un unico programma europeo.

Tra le idee c'è anche la dismissione e la vendita della portaerei Garibaldi, affiancata nel 2009 dalla più moderna Cavour e adesso a Taranto per lavori di ammodernamento. La Garibaldi, prima portaerei italiana ad entrare in servizio dopo il divieto imposto dai trattati di pace, ha da poco superato i 30 anni, venne varata quando presidente del consiglio era Amintore Fanfani. Un simbolo al quale la Marina non rinuncerebbe certo a cuor leggero. La vendita non servirebbe tanto a far cassa, anche se qualche offerta informale sarebbe già arrivata. Ma eliminerebbe le cosiddette «ridondanze operative», cioè il sovrapporsi di mezzi che hanno funzione analoga, difficili da sostenere in tempo di spending review. Per la stessa ragione rischiano un taglio gli elicotteri per il soccorso in mare: una cinquantina di mezzi oggi divisi fra Marina militare, Guardia costiera e Vigili del

In tutto, il governo punta a risparmiare 1 miliardo e 100 milioni l'anno per i prossimi quindici anni. Un progetto im-

pegnativo nel quale, progressivamente, si faranno sentire anche gli effetti della riduzione del personale e della vendita delle caserme. Nell'immediato, però, è dagli armamenti che si può ricavare di più

Consapevole che le resistenze ci saranno, sui tagli ai militari il governo giocherà di sponda con il Parlamento. Nei prossimi giorni la commissione Difesa della Camera voterà il documento conclusivo di un'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma. Quel documento fisserà i principi generali dell'operazione. E adesso, quando si parla di investimenti militari, il parere del Parlamento è vincolante. Una novità prevista dalla legge di riforma della Difesa di due anni fa: «Prima — dice Gian Piero Scanu, deputato del Pd che ha proposto il nuovo meccanismo — sulle spese militari le decisioni spettavano a tre o quattro persone. Adesso quello che dice il Parlamento diventa decisivo. E guardate che è una vera rivoluzione».

Lorenzo Salvia 💓 @lorenzosalvia







Lettori: 2.765.000

Diffusione: 477.910

Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

Spending review

È il termine inglese che indica la revisione della spesa. Il primo a introdurla in Italia fu, nel 2006, l'allora ministro delle Finanze Tommaso Padoa Schioppa (secondo governo Prodi). Si intende quel processo diretto a migliorare l'efficienza e l'efficacia della macchina statale nella gestione della spesa pubblica attraverso l'analisi dei capitoli di spesa: la sistematica analisi e valutazione delle strutture organizzative, delle procedure di decisione e di attuazione, dei risultati





Lettori: 2.765.000 Diffusione: 477.910

Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

da pag. 13



SE 5 MILIARDARI VALGONO COME 13 MILIONI DI ÎNGLESI

di FABIO CAVALERA

Possiamo considerarli i paradossi del darwinismo ultraliberista; chi è ricco è sempre più ricco e chi è povero è sempre più povero. Ma adesso siamo un passo oltre, la selezione colpisce anche i miliardari, così chi

è più miliardario di altri miliardari è destinato a consolidare il privilegio e il patrimonio. Quasi ovvio. Ma i calcoli dell'Oxfarn, una confederazione di 17 organizzazioni non governative impegnate nella lotta alle ingiustizie sociali, indicano in una curiosa fotografia del Regno Unito, che ci vuole la bellezza di 12,6 milioni di britannici, il 20% più povero dell'intera popolazione, per mettere assieme i redditi, le

rendite e i tesori che si concentrano nei portafoglio di cinque famiglie: i Grosvenor, i fratelli Reuben, i fratelli Hinduja, i Cadogan e Mike Ashley.

A PAGINA 13

Londra, le 5 famiglie più ricche valgono quanto il 20% più povero

Il totale dei loro averi pari a quello di tredici milioni di persone

La base della piramide

Il 20% più povero è costituito da 12,6 milioni di persone, con una ricchezza totale di 28,1 miliardi di sterline

Disuguaglianza

Dal rapporto Oxfam emerge un divario sempre crescente tra super ricchi e poveri: il 10% della popolazione controlla il 45% dei beni

LONDRA — Non c'è che dire. Cinque famiglie se la spassano davvero bene in quel di Londra e non solo. La crisi finanziaria è arrivata e da sei anni sta massacrando l'economia ma per questi signori e signore la pacchia è magicamente aumentata. Paradossi del darwinismo ultraliberista: chi è ricco è sempre più ricco e chi è povero è sempre più povero, è l'adagio ricorrente e reale. Ma adesso siamo un passo oltre, la selezione colpisce

anche i miliardari, così chi e più miliardario di altri miliardari è destinato a consolidare il privilegio e il patrimonio.

Quasi ovvio. Se non che alcuni calcoli dell'Oxfam, che è una confederazione di 17 organizzazioni non governative impe-gnate nella lotta alle ingiustizie sociali, trasformano un concetto condiviso ma astratto in una fotografia in bianco e nero (o a colori dipende dai punti di vista) del Regno Unito, terzo millennio post trauma recessione. Operazione tutto sommato semplice che ha un risultato altrettanto semplice: ci vuole la bellezza di 12,6 milioni di britannici, il 20% più povero del-l'intera popolazione, per mettere assieme i redditi, le rendite e i tesori che si concentrano nel portafoglio dei Grosvenor, dei fratelli Reuben, dei fratelli Hinduja, dei Cadogan e di Mike Ashley.

Il rapporto dell'Oxfam ha un titolo che non ha bisogno di spiegazioni: «Un racconto di due Gran Bretagne». La prima è il Paese dei meno garantiti (i 12,6 milioni) che hanno una «tortuna» calcolata mediamente in 2.230 sterline, fra retribuzioni, sussidi e proprietà, e che sommati valgono 28,1 miliardi di sterline (quasi 33,6 miliardi di euro). Il secondo è il Paese dei magnifici cinque, i quali

vanno appena oltre la soglia e tagliano il nastro dei 28,2 miliardi (33,7 miliardi di euro). Ben Phillips, che dirige l'Oxfam, sintetizza lo stato dell'arte: «Siamo una nazione profondamente divisa, l'élite benestante vede schizzare verso l'alto i suoi guadagni mentre milioni di persone cercano di sbarcare il lunarios.

l magnifici cinque hanno mietuto successi in tempi di rigore estremo. I Grosvenor, e il loro numero uno Gerald, il Duca di Westminster, sono i signori delle terre: 39 mila ettari in Scozia, 13 mila in Spagna e 77 nel cuore londinese, ovvero Mayfair e Belgravia, il che significa tutto ciò che sta attorno a Buckingham Palace. Ricchezza di 7,9 miliardi. I fratelli Reuben, un po' più miseri (6,9 miliardi), hanno avuto la lungimiranza di buttarsi sull'alluminio dell'Unione Sovietica in disfacimento, hanno fatto scorpacciata







da pag. 13

Lettori: 2.765.000

Diffusione: 477.910

di fabbriche e sono diventati generosi finanziatori dei Tory, pur avendo simpatia per Lord Mandelson, uno dei fondatori del New Labour. I laburisti possono comunque consolarsi con i fratelli Hinduja, affari in 37 Paesi (dall'India all'Iran, dalle banche ai lubrificanti), che li foraggiano a dovere grazie al patrimonio di cui dispongono (6 miliardi). Poi i Cadogan, nobiltà, terreni e case a Chelsea e Knightsbridge, e Mike Ashley che ha tirato su la catena di abbigliamento sporti-

vo di marca ma all'ingrosso, la

«Sports Direct», impero con mi-

Bravi, oculati, fortunati. Il

gliaia di dipendenti.

Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

ot in

I Grosvanor Il Duca di Westminster, Gerald, guida una famiglia con ricchezze e possedimenti per 7,9 miliardi di sterline



I Reuberi I fratelli Simon e David sono partiti dall'alluminio nell'ex Urss: oggi hanno un patrimonio di circa 6,9 miliardi



Gil Hinduju Altra coppla di fratelli, Gopichand e Srichand: a capo dell'Hinduja Group fanno affari in 37 Paesi, patrimonio di oltre 6 miliardi



l Cadogan Terreni, case a Cheisea e Knightsbridge per oltre 4 miliardi di sterline. Il capo è il conte Charles (sopra con la moglie Jennifer)



GE Ashley
Fondatore della catena di abbigliamento sportivo «Sports Direct»
e patron del Newcastle United,
Mike ha proprietà per 3,3, miliardi

vertice della piramide economica e sociale. Sotto, il dramma o quasi di milioni di britannici, quei 12,6 milioni che faticano a tirare avanti. E se si sospetta che i dati suggestivi diffusi dall'Oxfam siano eccessivi basta guardare un documento dell'amministrazione londinese che ammette: «C'è un significativo divario fra i ricchi e i poveri e sta crescendo». Il numero ufficiale del censimento parla chiaro: il 10% facoltoso della popolazione controlla il 45% dei beni immobiliari e finanziari. Se poi dalle statistiche si tolgono il Sud-Est inglese e Londra, le aree della borghesia, l'immagine del Regno Unito, meraviglioso Paese di Bengodi, ne risulta assai ridimensionata. Le diseguaglianze si ampliano e il reddito medio diminuisce (era di 24 mila sterline nel 2007, di poco sopra le 23 mila oggi).

Il governo Cameron sta per sfornare (domani) il suo documento, il budget, sulla salute economica dell'Isola. Il Pil marcia (grazie ai motori londinese e del Sud-Est), la disoccupazione inverte il cammino negativo, le retribuzioni sembrano rivalutarsi oltre il tasso di inflazione. Eppure davanti c'è ancora austerità perché deficit e debito non sono sotto controllo. La selezione del darwinismo ultraliberista non è terminata. I magnifici cinque possono dormire sonni tranquilli.

F. Cav.

@fcavalera

Lettori: 907.000

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

da pag. 6

Spending review. Il dettaglio dei 7 miliardi recuperabili nel 2014

Nel piano Cottarelli Pa, sanità e pensioni

Tagli, ecco il piano di Cottarelli

Nel 2014 800 milioni da beni e servizi e 500 dagli stipendi dei dirigenti Pa, ma anche sanità e pensioni

Previdenza Attesi 600 milioni dalla deindicizzazione, 200 dall'allineamento contributivo per le donne

Risorse impegnate per altri scopi Confermate le somme già destinate: 500 milioni nel 2014, 10,4 miliardi nel 2015 e 14,8 nel 2016

IL NODO FORZE DELL'ORDINE

La stretta consentirebbe risparmi per 800 milioni nel 2015 e 1,7 miliardi nel 2016 Berlusconi: preoccupano i tagli sulla sicurezza

Marco Rogari

ROMA

■ Ben 2,2 miliardi nel 2014 dall'innalzamento degli standard di efficienza della macchina burocratica soprattutto facendo leva su un giro di vite sugli acquisti di beni e servizi per 800 milioni e sugli stipendi dei dirigenti pubblici per 500 milioni. Altri 2 miliardi dalla riduzione dei trasferimenti statali e regionali in primis al settore dell'autotrasporto e per una fetta più ridotta alle imprese in generale. E 2,2 miliardi dalla stretta sulle cosiddette spese di settore, dalla difesa alla sanità passando per le pensioni. Ai quali vanno aggiunti 400 milioni dall'abbattimento dei costi della politica, partendo dalla riduzione dei consiglieri comunali e regionali (e dei loro stipendi e vitalizi) e 200 milioni dalla riformadelle province e dalla potatura degli enti pubblici. È questa la composizione del piano di tagli alla spesa per quest'anno contenutonel dossier Cottarelli consegnato la scorsa settimana alla Presidenza del Consiglio.Un piano per recuperare 7 miliardi su base annua, ma solo nella più ottimistica delle ipotesi, come ha già detto lo stesso Carlo Cottarelli. Che ora sta lavorando con i tecnici di palazzo Chigi e dell'Economia per allestire una griglia di misure da 4-5 miliardi da far scattere tra maggio e dicembre. Gli obiettivi di riduzione della spesa per il 2015 e il 2016 sono fissati in 18 e 34 miliardi.

Ma il commissario alla spending non manca di fissare alcune paletti anzitutto evidenziando che i risparmi citati sono al lordo dei possibili effetti sulle entrate. Cottarelli poi indica alcune criticità, ricordando soprattutto che a

obiettivi di indebitamento netto sul Pil invariati rispetto all'ultima legge di stabilità «una parte rilevantedei risparmi» dai tagli di spesaandrebbe «ariduzione del deficit e non della tassazione» come invece annunciato dal Governo, Il commissario evidenzia anche le risorse dalla spendinggià i potecate dalla legge di stabilità e dal mancato taglio delle detrazioni fiscali (v.Il Sole 24 Ore del 16 marzo) ammonterebbero a 500 milioni nel 2014, 10,4 miliardi nel 2015 e 14,8 miliardi nel 2016. Per Cottarelli inoltre vanno individuate soluzioni innovative per i dipendenti pubblici in esubero per effetto dell'accorpamento o della soppressione di strutture. Esuberi stimati in 85mila uni**t**à alla fine del 2016.

Dellagrigliadi misure alla qualestalavorando inqueste ore Cottarelli non farà parte il contributo di solidarietà sulle pensioni media alte, dal quale sarebbero potuti arrivare 1,4 miliardi nel 2014, un miliardo nel 2015 e 500 milioni nel 2016. Con tutta probabilità verranno invece irrobustiti gli interventi sulla Difesa anche per effetto dell'orientamento del Governo a ridurre ulteriormente la portata dell'operazione F-35. Il dossier di partenza ipotizza dalla difesa un risparmio di 100 milioni per quest'anno, 1,8 miliardi nel 2015 e 2,5 miliardi nel 2016. Per il settore della sicurezza il nuovo meccanismo di sinergie tra forze di polizia con conseguente riduzione dei presidi sul territorio dovrebbe dare i suoi frutti solo nel 2015 (800 milioni) e nel 2016 (1,7 miliardi). Tagli, questi ultimi, sui cui ha espresso preoccupazione anche Silvio Berlusconi.

La partita sulla previdenza, comunque, non è completamente chiusa. Anche perché Cottarelli ricorda nel suo dossier che la spesa per pensioni resta la più alta tra i Paesi avanzati (circa il 16% sul Pil). E per questo motivo propone varie misure: maggiore deindicizzazione dal 2015

(600 milioni di minor spesa e altri 1,5 miliardi nel 2016), allineamento a 42 anni della contribuzione tra uomini e donne, revisione delle pensioni di guerra (200 milioni nel 2014) e assegni di reversibilità in chiave selettiva. Selettività suggerita anche sul fronte assistenziale per indennità di accompagnamento e pensioni di invalidità.

Anche la sanità sotto i riflettori di Cottarelli. Che ricorda come su questo terreno la spesa rimanga invariata a differenza delle uscite complessivedello Stato per le quali si registra un calo del 10%. Di qui la necessità di interventi, comunque nell'ambito del patto sulla salute con le regioni già nel nel 2014 (300 milioni)

Trale altre misure "pesanti", riportate anche dal sito de "il Tempo", un freno ai trasferimenti per il trasporto ferroviario, la "potatura" delle società partecipate (cominciando da quelle del trasporto locale) e l'adozione integrale dei fabbisogni standard per in Comuni. ma per Cottarelli la scure dovrebbe calare su quasi tutti i settori:autoblueconsulenze,illuminazione pubblica, capitanerie di porto e amministrazioni periferiche (in primis le prefetture), corsi di formazione nella Pa. E ancora: i microfinanziamenti e il contributo pagato dallo Stato per la riscossione dei tributi. Un'operazione a tutto campo che include la razionalizzazione degli organi costizionali (con la soppressione del Cnel), la riforma delle Province. E, soprattutto, il taglio di 15-20 enti pubblici, tra cui Ice, Enit, Isfol, Arana Avcp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







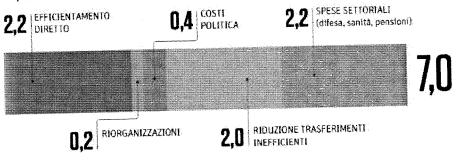
Lettori: 907.000

Diffusione: 267.228

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

da pag. 6





Marco Rogeri ➤ pagina 6

Il documento di Cottarelli



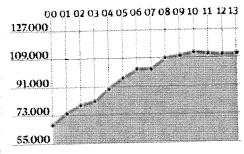
Progetto triennale. Sette miliardi per quest'anno, 18,1 per il 2015 e 33,9 per il 2016. Sono gli obiettivi del piano di tagli alla spesa pubblica presentata negli scorsi giorni dal commissario Cottarelli al Governo.

I RISPARMI In miliardi di euro su base annua (2014)

Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese settoriali (Difaca, Santia, pensioni)	
Pubblicaz. telematica appalti pubblici Consulenze e auto blu Stipendi dirigenti Corsi di formazione Inquinamento luminoso Altre proposte da gruppi ministeriali Riorganizzazioni Riforma province Spese enti pubblici Costi politica Comuni, Regioni, finanziamento partiti Organi costituz. e rilevanza costituz. Riduzione trasfetimenti mefizienti Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese settoriali (Difica, santa, pensioni)	0
Consulenze e auto blu Stipendi dirigenti Corsì di formazione Inquinamento luminoso Altre proposte da gruppi ministeriali Biografitzzazioni Riforma province Spese enti pubblici Costi politica Comuni, Regioni, finanziamento partiti Organi costituz, e rilevanza costituz, ticu 2 one trasferimenti inclicienti Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese settoriali (Dificia, santa, pensioni)	1100
Stipendi dirigenti Corsi di formazione Inquinamento luminoso Altre proposte da gruppi ministeriali Riforma province Spese enti pubblici Costi politica Comuni, Regioni, finanziamento partiti Organi costituz, e rilevanza costituz. Rifozone trasfetimenti mefizienti Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese se tioniali (Dificia, santia, pensioni)	1
Corsi di formazione Inquinamento luminoso Altre proposte da gruppi ministeriali Riorganizzazioni Riforma province Spese enti pubblici Costi politica Comuni, Regioni, finanziamento partiti Organi costituz, e rilevanza costituz. Riduzione trasfetimenti mefficienti Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese settoriali (Difica, santià, pensioni)	See
Inquinamento luminoso Altre proposte da gruppi ministeriali Riordanizzazioni Riforma province Spese enti pubblici Costi politica Comuni, Regioni, finanziamento partiti Organi costituz, e rilevanza costituz. Riduzione trasferimenti inefficienti Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese se (Ioniali (Difinca, Sanilà, pensioni)	-
Altre proposte da gruppi ministeriali Riorganizzazioni Riforma province Spese enti pubblici Costi politica Comuni, Regioni, finanziamento partiti Organi costituz, e rilevanza costituz. Riduzione trasferimenti inefficienti Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese se (Ioniali (Difinca, Sanilà, pensioni)	
Riforma province Spese enti pubblici Costi politica Comuni, Regioni, finanziamento partiti Organi costituz, e rilevanza costituz. Riduzione trasferimenti inefficienti Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese settoriali (Difica, santa, pensioni)	17.00
Riforma province Spese enti pubblici Costi politica Comuni, Regioni, finanziamento partiti Organi costituz, e rilevanza costituz. Riforzione trasferimenti inefficienti Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese settoriali (Difica, santa, pensioni)	
Spese enti pubblici Costi politica Comuni, Regioni, finanziamento partiti Organi costituz, e rilevanza costituz. Riduzione trasferimenti inefficienti Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese se (Ioniali (Difesa, Santia, pensioni)	
Costi politica Comuni, Regioni, finanziamento partiti Organi costituz. e rilevanza costituz. Riduzione trasferimenti inefficienti Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese se (Ioniali (Difinza, Santia, pensioni)	-
Comuni, Regioni, finanziamento partiti Organi costituz, e rilevanza costituz. Riduzione trasferimenti inefficienti Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spass settoriali (Difasa, santia, pansioni)	, .
Organi costituz, e rilevanza costituz. Riduzione trasferimenti inefficienti Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spass settoriali (Difista, santia, pensioni)	
Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spase settoriali (Difesa, santia, pensioni)	-
Trasferimenti a imprese (Stato) Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese settoriali (Difesa, santia, persioni)	4
Trasferimenti a imprese (Regioni) Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese settoriali (Difaca, Santia, pensioni)	
Taglio microstanziamenti Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese settoriali (Difesa, Santià, pensioni)	.()
Partecipate locali (Tpl e altro) Trasferimenti a trasporto ferroviario Spese settoriali (Difesa, Santià, nensioni)	.4
Trasferimenti a trasporto ferroviario Spase settoriali (Difesa, santia, pensioni)	.2
Spese selforiali (Dileka, sanită, pensioni)	1,(
Spese selforiali (Dileka, sanită, pensioni)	1.3
Ullesa),1
MISUIC PALLO SALVICE C COSC. SALVICE.).3
Contributo temporaneo pensioni	1,4
Allineam. contrib. donne (da 41 a 42 anni)),2
Revisione pensioni di guerra),2

CRESCITA CONTINUA IN SANITÀ

La spesa sanitaria della pubblica amministrazione dal 2000 al 2013. **Dati in milioni di euro**



STIPENDI DEI DIRIGENTI PA RECORD

Rapporto tra retribuzioni lorde dei dirigenti pubblici e reddito procapite nei principali paesi dell'area euro

Regno Unito	Italia	Germania	Francia
	Diriger	ití apicali	. A. N
8.48	12,63	4,97	6.44
	Dirigenti	di 1ª fascia	140
5.59	10.17	4,27	5,21
Dirige	nti di 2ª f di coore	ascia con funz linamento	loni
4,14	4,69	3,48	4,44
	Dirigenti	di 2ª fascia	100
2.9	3.42	- 1	3,18

Scure su pensioni, sanità e militari La cura Cottarelli vale 59 miliardi

Nel mirino costi della politica, aiuti alle imprese e manager pubblici

Matteo Palo ROMA

MANCA poco. Il commissario alla spending review Carlo Cottarelli ha quasi completato la griglia di tagli che, nei prossimi giorni, sarà sottoposta all'attenzione del Comitato guidato dal premier e dal sottosegretario Graziano Delrio. Dalla difesa alla sanità, passando per auto blu, acquisti della Pa, incentivi alle imprese e costi della politica, il menù è ricchissimo e presenta una caratteristica innovativa: tut-

ti i ministeri saranno chiamati a contribuire e qualcosa potrebbe arrivare anche dalle pensioni. Non a caso, lo stesso Delrio ha spiegato che chi tra i ministri non farà la sua parte sarà mandato a casa. La partita dei tagli alla spesa si giocherà su due campi. Quello di breve periodo: nel 2014 bisogna rastrellare risorse per sette miliardi, da usare per il taglio al cuneo fiscale. E quello di medio-lungo periodo: nel 2015 questa cifra deve salire a 18 miliardi (ma 4,4 sono già stati impegnati dalla legge di Stabilità), per toccare almeno quota 34 miliardi nel 2016. I colpi più duri arriveranno per difesa e sanità, ma l'azione sarà ad ampio spettro e toccherà molti altri campi. «Nel Patto della Salute ha spiegato il ministro Beatrice Loccuri abbiamo previsto risparmi di circa dieci miliardi di euro, ovviamente non in un mese ma in tre anni». Nel mirino, i bilanci delle Regioni: già quest'anno dovrebbero garantire circa 600 milioni. Sul fronte della difesa, il ministro Roberta Pi-

notti ha spiegato di voler passare entro il 2024 da 190mila soldati a 150mila, mentre sarà messo in campo il piano di dismissione di 385 caserme. E una sforbiciata potrebbe arrivare anche per l'acquisto dei 90 cacciabombardieri F35.

L'obiettivo è 500 milioni nel 2014. Ma l'intervento di Cottarelli comprenderà molte altre misure. Spiccano quelle sulle pensioni, con la possibile richiesta di un contributo straordinario a quelle giudicate d'oro. O come la vendita di auto blu o il disboscamento degli incentivi alle imprese: una partita che vale ben quattro miliardi. Senza contare i costi della politica, che andrebbero ridotti per circa un miliardo. Si agirà soprattutto sugli enti territoriali e sugli organi costituzionali. Un altro miliardo arriverà dalla riduzione delle società partecipate. E un grande contributo arriverà dalla razionalizzazione degli acquisti della Pa: già quest'anno i maggiori controlli sugli appalti dovrebbero portare fino a 2,5 miliardi di euro.

MILIARDI I risparmi nel 2014

A SFORBICIATA (Inmidiate di esco)	2014	2015	2016	44:
INTERVENTI		ISPARM	1	
EFFICIENTAMENTO DIRETTO Berd a sersori, consulanza auto biu, seperati e dirigenti	2.2	5.2	12.1	
RIORGANIZZAZIONI Riorma provincia, appeas anti pubblici, digitalizzacione	0,2	2.8	5.9	Irisparmi net 2015
COSTI POLITICA Comuni, regioni, organi contituzionali, finanziamente pertiti	0,4	0.7	0.9	Street and the property of the section
TRASFERIMENTI INEFFICIENTI Taglio microstanzionenti, partecipate locali, verie	2	4.4	7.1	MA A
DIFESA Riductions degli F3B, casercres	0.1	1.8	2.5	SHEET MILLSON
SANITA Patto della saluta e cossi standard	0.3	0.8	2	Irisparmi
PENSIONI Contributation (emparation, institutional, institution) of guarant afrone schools	1.8	24	3.4	nel 2016







Dir. Resp.: Ezio Mauro

L'Estervista

Lorenzin: tagli agli sprechi la Sanità risparmierà 3 miliardi MICHELE BOCCIA PAGINA 11

Lorenzin: "Ricoveri, ticket, acquisti la sanità risparmierà più di 3 miliardi"

"Lotta agli sprechi per investire in strutture e tecnologia"

Alt agli sprechi

Abbiamo già individuato 900 milioni da recuperare eliminando le degenze inaproppriate o inutili

Lotta all'evasione

L'esenzione dal ticket tocca il 50% con punte dell'80 in certe Regioni. Dobbiamo aumentare la lotta all'evasione

L'Estat lister

MICHELE BOCCI

«TRE miliardi dirisparmi in tre anni? Con le Regioni abbiamo intenzione di ridurre molto di più gli sprechi in sanità». Il ministro alla salute Reatrice Lorenzia non è impressionata dalle cifre di Cottarelli. In questi giorni sta affrontando i tavoli del Patto della salute insieme alle amministrazioni locali con più serenità grazie alle parole pronunciate da Matteo Renzi alcuni giorni fa.

Il premier ha detto, che quanto risparmierete resterà nel sistema sanitario. Soddisfatta?

«Molto. E' una grande occasione per rimettersi in piedi. Poter reinvestire nel nostro sistema vuol dire non pesare sulle casse dello Stato. Adesso dobbiamo tutti avere il coraggio di recuperare risorse per fare investimenti. Gli altri comparti di spesa pubblica sono comunque soggetti a tagli, questa presa di consapevolezza di tutti della particolarità della sanità non deve essere tradita. Dobbiamo eliminare gli sprechi».

Cottarelli parla di oltre 3 miliardi in treanni da recuperare grazie il Patto per la salute. E' una cifra veritiera?

«Possiamo fare molto di piti. Ad esempio abbiamo già individuato 900 milioni di euro da recuperare tagliando i ricoveri inappropriati, cioè che non servono alla cura del paziente, e riducendo le degenze inutili. Quei sol di serviranno, 300 milioni all'anno, per finanziare nuovi lea, i livelli essenziali di assistenza, cioè le prestazioni sanitarie che le Regioni devono assicurare ai propricittadini. Ma questo è solo un esempio»

Degli altri?

«Abbiamo ancora grossi margini sull'acquisto di beni e servizi. Se facciamo delle centrall uniche, regionali, per comprare dai fornitori e magari rinegoziamo alcuni contratti possiamo recuperare tra il 10 e il 15% di quanto spendiamo per gli acquisti. Si tratta di diversi miliardi di euro. Questisoldilireinvestiremoin tecnologie. Poi c'è l'e-health. cioè l'informatizzazione del sistema sanitario. A regime ci farà risparmiare 7 miliardi, perché ad esempio ci permetterà di conoscere in tempo reale come funzionano gli ospedali e gli stessi reparti, cosa che permette di intervenire prima che si crei un danno

economico dovuto agli sprechi di risorse, ad esempio per cure di cui i pazienti non avrebbero bisogno».

Nel Patto si parlerà anche della revisione dei ticket? Come la affronterete?

«Ci sta lavorando una commissione incaricata da me e dalle Regioni. L'idea di partenza è quella di arrivare a un sistema più equo. Vanno aiutate le fasce che oggi sono in difficoltà, come i disoccupatio le famiglie con tanti figli, che devono pagare poco o essere esentati. Allo stesso tempo dobbiamo recuperare parte dell'evasione. Nel nostro paese l'esenzione dal ticket tocca il 50% con punte dell'80 in certe Regioni. Dobbiamo recuperare risorse facendo pagare il ticketachi può permetterselo, persollevare chi è in difficoltà. Non voglio però che i costi disincentivino le persone da fare alcune prestazioni, come quelle diagnostiche, che sono fondamentali per la prevenzione delle malattie»

Quali settori della sanità hanno bisogno delle risorse ricavate dai risparmi?

«Abbiamo bisogno di almeno 2 miliardi per le infrastrutture. E poi la medicina moderna è fatta di tecnologie e risorse umane. Dobbiamo investire in questi ambiti, magari rivedendo i blocchi del turn
over nelle Regioni in piano di
rientro. Lavoreremo bene, abbiamo avuto un'apertura di
credito da parte del premier e
dobbiamo chiudere il nostro
Patto per la salute. Spero difarlo entro un mese, e allora avremo i dati esatti dei risparmi».



Maries THO Besidica Lorenzia





Dir. Resp.: Alessandro Barbano

18-MAR-2014

da pag. 7

L'assistenza

Sanità, stretta da 10 miliardi: il Sud trema

Fondi in base al numero di anziani, Campania già penalizzata rispetto al Nord

<u>Lorenzin</u>

Nel mirino le Regioni il ministro assicura:

«Saranno rinvestiti

nel settore»

Gerardo Ausiello

Sulla sanità, a quanto pare, si può ancora tagliare. Dieci miliardi di euro, per la precisione. Che non serviranno a finanziare la riduzione delle tasse ma verranno reinvestiti nel settore. Ad assicurarlo è il ministro Beatrice Lorenzin, che punta tutto sul nuovo patto della salute, ormai in dirittura d'arrivo. I soldi, insomma, dovrebbero uscire dalla porta e rientrare dalla finestra. Almeno nelle intenzioni del governo Renzi. «Attraverso l'intesa con le Regioni - ha spiegato la **Lorenzin** ad Agorà possiamo ottenere un risparmio di 10 miliardi in tre anni. Bisogna smetterla, però, con i leziosi dibattiti se i tagli siano di destra o di sinistra. O sono buoni o sono cattivi». Ma dove si abbatterà la scure del governo? E quali Regioni pagheranno di più? Il rischio che la rivoluzione aumenti il divario tra Nord e Sud è concreto. Vediamo allora come si cercherà di scongiurarlo e cosa cambierà.

Distanze siderali

Oggi la fotografia della sanità italiana è impietosa: bilanci e statistiche alla mano, le Regioni settentrionali sono quelle con i conti in ordine e i servizi più efficienti mentre quelle del Mezzogiorno hanno accumulato ritardi e debiti record, tant'è che in certi casi sono scattati pure commissariamenti e piani di rientro (come in Campania, Calabria e Molise). Se dunque i fondi da assegnare alle Regioni virtuose saranno erogati solo in base a criteri storici (ricchi e poveri, per intenderci), il gap tra le parti del Paese è destinato inevitabilmente ad aumentare. Così, rispondendo al pressing degli amministratori meridionali, il ministro della Salute sta lavorando ad una norma che attribuisca le premialità anche alle migliori performance: in questo modo le risorse aggiuntive potrebbero andare pure a chi si è impegnato finora per ridurre il deficit e riorganizzare il sistema delle prestazioni. L'altra grande battaglia tra Nord e Sud è quella sui criteri di distribuzione del fondo sanitario nazionale: oggi i cittadini campani perdono 70 euro pro capite all'anno (complessivamente sono 400 milioni in meno) perché lo Stato attribuisce maggiori risorse alle Regioni con una popolazione più anziana. «E invece bisogna cambiare, vanno considerati anche gli indici di deprivazione», ha ribadito il presidente della giunta Stefano Caldoro.

Il caso Campania

Seda un lato l'esecutivo mira a costruire un meccanismo squisitamente meritocratico per il riparto dei fondi, dall'altro chiede alle Re-

gioni di stringere ancora la cinghia. Possibile? Secondo la Lorenzin sì. E gli sprechi, osservano gli esperti romani, continuano ad annidarsi soprattutto nel Mezzogiorno. In Campania, come altrove, la strada resta in salita. Perché se è vero che dai 779 milioni di deficit del 2009 si è arrivati praticamente al pareggio di bilancio (anche grazie ai sacrifici dei cittadini, che pagano tasse tra le più alte d'Italia), occorre ora concentrarsi sui livelli di assistenza e sugli investimenti. Mentre qualche ulteriore risparmio potrà arrivare dall'alleggerimento della rete ospedaliera in favore di quella territoriale (un processo complesso che, tra mille difficoltà, procede a rilento), dalla riduzione delle spese per i farmaci e dalla centrale acquisti: un ruolo svolto da Soresa, società regionale per la sanità, che ha il compito di curare le gare d'appalto uniche per be-

ni e servizi da assegnare poi alle singole aziende sanitarie e ospedaliere. Resta invece il nodo del blocco del turnover: non si possono assumere medici e infermieri ma, a causa dei buchi negli organici, si sprecano soldi preziosi per doppi turni e straordinari (di questo passo, avverte l'Anaao-Assomed, da qui al 2024 in Italia mancheranno addirittura

15mila medici).

Guerra ai privati

Laspending review non risparmia neppure i privati. Se la norma voluta dall'ex ministro Renato Balduzzi verrà inserita nel patto della salute, non ci sarà futuro per cliniche e case di cura con meno di 60 posti letto. Che in Campania sono 22, per un totale di 980 letti (di cui 892 per acuti), e danno lavoro a circa 1500 tra medici, infermieri, tecnici ed anuministrativi. Sulla necessità di scongiurarne la chiusura sono d'accordo, per una volta, sia gli operatori del settore che le istituzioni. «Senza que-

ste strutture - spiega il presidente dell'Aiop, Sergio Crispino - il rapporto tra posti letto ed abitanti in Campania diminuirebbe di circa 0,17 per mille abitanti, portando l'indice complessivo a 3,13 per mille abitanti (in luogo di 3,7 fissato dal ministero) mentre quello inerente i posti letto per acuti passerebbe da 3,04 a 2,87 (în luogo del 3,0 necessario)». E il deputato Raffaele Calabrò, consigliere di Caldoro per la salute, rilancia: «Non c'è alcun motivo reale per cui si debba imporre la chiusura di case di cura se rispondono in modo efficiente ad una domanda di salute, penalizzandole solo perché al di sotto di uno standard quantitativo e non qualitativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

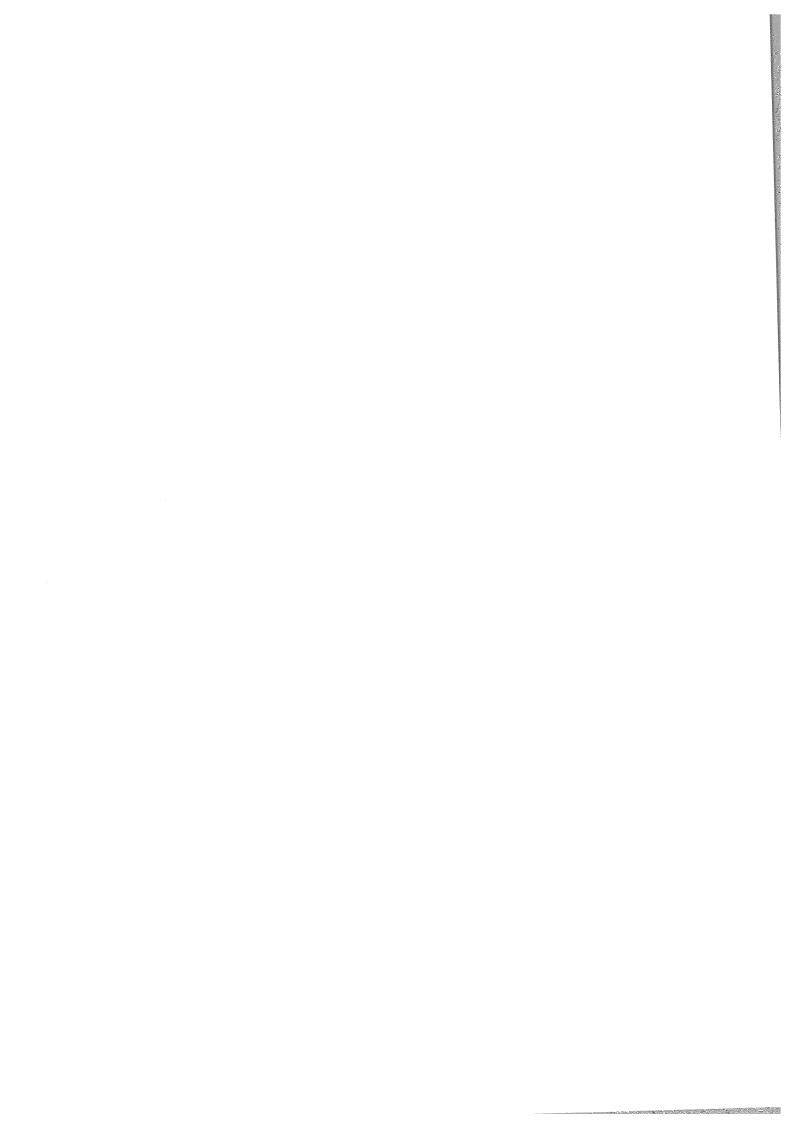
La scheda

Cuneo fiscale, risorse in parte già impegnate

Le risorse devono ancora tutte arrivare, mala spending review a cui il governo ha affidato le coperture del taglio del cuneo fiscale, è un bacino a cui si è già attinto. La spending è infatti stata utilizzata in parte dalla legge di stabilità, come esemplifica un rapporto del servizio del bilancio del Senato. Il comma 427 dell'articolo 1 della legge, poi modificato negli importi dall'articolo 2 del decreto legge sul rientro dei capitali di gennaio scorso, prevede l'adozione, sulla base dell'attività e delle proposte del Commissario straordinario, di misure di razionalizzazione e di revisione della spesa «tali da assicurare una riduzione della spesa delle amministrazioni pubbliche non inferiore a 0.49 miliardi di euro nel 2014, 1,37 miliardi nel 2015, 1,87 miliardi in ciascuno degli anni 2016 e 2017, e 1,19 miliardi a decorrere dal 2018».







da pag. 8

Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

IL MINISTRO DELLA SANITÀ

Lorenzin: recuperabili 10 miliardi con meno sprechi delle Regioni

«Nel Patto della Salute abbiamo previsto una riacquisizione per risparmi di circa 10 miliardi di euro, ovviamente non in un mese ma in tre anni, da reinvestire nel sistema sanitario». Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, intervenendo ieri ad «Agorà» su Rai3, ha spiegato come si interverrà sulla spesa sanitaria per applicare i risparmi senza tagliare i servizi. Ela prima spesa che Lorenzin vorrebbe tagliare sono «i tanti sprechi ancora presenti nel rapporto con le Regioni. Nei beni e servizi», ha spiegato, «possiamo razionalizzare la spesa pubblica in modo molto forte ricorrendo alle centrali uniche di acquisto». Resta da vedere come i risparmi riusciranno a procedere in parallelo con i servizi sanitari. Nei prossimi 10 anni, infatti, si creerà un buco di oltre 15mila medici proprio nel servizio sanitario nazionale. I conti li ha fatti l'Anaao-Assomed (il maggiore dei sindacati dei medici). Secondo uno studio di Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), Enpam, ministero dell'Istruzione e Ragioneria Generale nei prossimi 10 anni mancheranno all'appello oltre 15.000 medici specialisti che operano nel Ssn. Ben 58.000 tra medici dipendenti del Ssn andranno in pensione, mentre il numero dei contratti di formazione specialistica previsti dall'attuale programmazione sarà di 42mila.







Dir. Resp.: Roberto Napoletano

La manovra shock del premier agita Lorenzin e Regioni - E intanto cambiano i rapporti Stato-autonomie

Polveriera spending e Titolo V

I governatori: «No money, no Patto» - E Renzi frena Cottarelli: «I risparmi al Ssn»

ister spending, Carlo Cottarelli, avrebbe voluto usare una mano meno leggera. E con lui altri guru dell'Economia. Ma i governatori hanno fatto sapere: o i rispami li facciamo noi e restano nel Ssn. o niente Patto. Insomma: «No money, no Patto». E Matteo Renzi sembra aver dato loro ragione: i denari delle meno spese in sanità, li resteranno. Ma c'è molto da fare nei Ssn». Una frenata, per ora, aspertando di capire che dirà la Ue sulle coperture delle manovre shock del Governo. Forse anche un rilancio del Pat-

to. Mentre con il Ddl costinuzionale arriva la modifica del Titolo V, cancellando la legislazione concorrente tra Stato e Regioni e lasciando a Roma poteri di controllo sull'omogencità delle politiche, e non solo.

A PAG. 6-7

Torna l'ansia da tagli nel settore con la spending che sarà decisa a palazzo Chigi

«No money, no Patto»

Fsn a secco? Stop Lorenzin-Regioni - E Renzi promette: i risparmi nel Ssn

a lista della spesa da fare nelle Asl e negli ospedali preparata dai guru di palazzo Chigi e della task force della spending review che sempre in quel palazzo hanno preso alloggio, era già pronta. Sulla carta, è chiaro. Una provocazione, ma non troppo. Quel foglietto di appunti, nei giorni immediatamente precedenti il Consiglio dei ministri monstre allestito mercoledì scorso da Matteo Renzi, ha subito preso a circolare. E a far drizzare i capelli in testa a tanti. Tra i governatori, tra i partiti che vogliono rifarsi il look in tempi bui per loro, e naturalmente nel popolo più informato della sanità nostrana.

Ebbene, mentre mister spending Carlo Cottarelli finiva di mettere nero su bianco le sue idee per il premier e per Pier Carlo Padoan, ecco che l'idea di far cassa con la spesa (tutta eccessiva?) sanitaria ricominciava a prendere forma. Altro che aspettare sua maestà il «Patto per la salute» per decidere tagli e taglietti, sprechi da azzerare, appropriatezza da ridiscutere. E altro che sperare di mantenere nelle (vuote) cassaforti del Ssn i risparmi, se mai i risparmi arrivassero. Ai piani importanti di palazzo Chigi infatti si cominciava a ragionare altrimenti, come in tanti da almeno dieci giorni temevano. Tanto più nel momento in cui il premier lanciava le sue manovre shock da cento miliardi di euro e forse più. Dove trovare quei soldarelli? Ecco così che il fantasma in quei giorni si è materializzato.

Come, è presto detto. Era scrit-

to in quel foglietto anonimo. Il menu-provocazione è presto detto. Annotate: 2 mld di risparmi facendo tornare in qualche modo in auge la questione-ticket. Almeno altri 600-800 mln alla voce farmaci. Più di 600 da un bel giro di vite sui dispositivi. E poi le tariffe dei privati, ovviamente i beni e servizi da mettere a dieta ferrea a partire dalle centrali uniche d'acquisto e da un ruolo preponderante della Consip. E poi, tutto lo scibile: ricoveri appropriati, Lea (ovvero meno prestazioni gratuite). Tutto dentro. Tutto da subito, dall'anno di grazia 2014. Annotate ancora: con un taglio al fondo sanitario nazionale. Il totale si evitava di cifrarlo. ma chi voleva capire, capiva bene: almeno 4-5 mld dal Ssn da raschiare "facilmente", la tesi dei ragionieri di circostanza.

Ma non solo. Perché la mossa successiva era altrettanto dirompente. Appunto: i risparmi da non lasciare nel Ssn come la ministra Lorenzia e i governatori pensavano di aver concordato. Quando all'Economia c'era Saccomanni, che peraltro non aveva affatto ancora benedetto l'idea. E come d'altra parte i due Carli d'Italia - Padoan anzitutto, e poi Cottarelli - non avevano fatto mistero di non gradire. Però da quell'appunto in poi s'è scatenata la tempesta. La ministra terrorizzata e già pronta alle barricate, che però il suo Ned sa di non poter innalzare dappertutto per poi vincere sempre. I governatori già armati di scudo e di spada.

La sinistra-sinistra, anche in quel Pd che ormai è carne e pesce insieme,

con tanto di corazza e di elmetto. I governatori hanno subito risposto picche: «No money, no Patto». E s'arrangiassero, Renzi e i suoi prodi.

Qui è arrivata la prima frenata. Sia chiaro: parziale, del tutto provvisoria. Ma sempre di promessa si tratta, intanto. Quella di Renzi, che ha garantito: i risparmi resteranno nel Ssn, «ma risparmiamo», avrebbe aggiunto in privato. Bene, bravo, bis, hanno detto anche loro in privato, quanti tremavano. Ma attenzione ai lupi in agguato, agli altri (e sono tanti) ragionieri. Si dovrà aspettare il verdetto dei regnanti d'Europa sui conti e sulle misure italiane. Si dovrà, si dovrà... Insomma, situazione sempre in pericolo. Traballante anziché no. Anche se il «Patto» adesso potrebbe riprendere vigore. Ma quel che potrà essere davvero, non è sicuro: da una parte la voglia di fare tutto e subito a tambur battente, dall'altra i frenatori del "a noi ci pensiamo da noi" e del "i soldi sono nostri e levate le mani dal nostro piatto". E poco importa che la lista dei risparmi per larga parte possa non discostarsi tra i contendenti. Si tratta di capire che se ne







1804 941 DRR Sanità

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

da pag. 6

farà di quel tesoretto presunto di risparmi. Anche perché Renzi in vista delle europee difficilmente si azzarderebbe a dire agli italiani "cari amici, il tutto a tutti sarà sempre meno. Cercate di non ammalarvi". Non solo i pisani gli volterebbero le spalle. E dopo le elezioni si vedrà. (r.tu.)

O RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettori: n.d.

Diffusione: n.d.

GOVERNO/2

Spending review, dalle forniture sanitarie 700 mln di risparmi immediati

(Leone a pag. 4)

SPENDING REVIEW RISPARMIO LEGATO AL RISPETTO DEI PREZZI DI RIFERIMENTO NELLA SANITÀ

Dalle forniture subito 700 milio

È la stima calcolata dall'Autorità per i contratti. La mossa è nell'agenda 2014 di Cottarelli, ma servono ulteriori controlli. Ecco tutti gli altri tagli che il governo Renzi sta mettendo in campo

DI LUISA LEONE

en 700 milioni di risparmi sui 7 miliardi (cifra massima) previsti per il 2014. Sono quelli che si potrebbero ottenere dalle forniture alla sanità, da subito, senza modifiche normative, se solo tutti i bandi del settore rispettassero i cosiddetti prezzi di riferimento, fissati dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici già nel 2012. È una stima, per quanto non puntuale ma indicativa, che viene proprio dall'Autorità, che sta collaborando attivamente al processo di revisione della spesa in mano al commissario Carlo Cottarelli. «Partecipiamo a più di un tavolo, a partire proprio da quello sulla sanità e abbiamo proposto di introdurre un controllo successivo, per verificare il rispetto delle norme», dice a MF-Milano Finanza il vicepresidente Sergio Gallo. La legge prevede, infatti, che si possano rinegoziare i contratti che si scostano di più del 20% dai prezzi di riferimento, che sono stati individuati per 163 dispositivi medici, 132 principi attivi, ma anche per servizi di ristorazione, pulizie. Non solo. «Dal 20 marzo inizieremo una nuova rilevazione per aggiornare i dati del 2012 e ampliare i prodotti e servizi per i quali saranno previsti i prezzi di riferimento». Ed è del tutto probabile che le indicazioni dell'Avcp saranno recepite da Cottarelli, che in una audizione al Senato, la settimana scorsa,

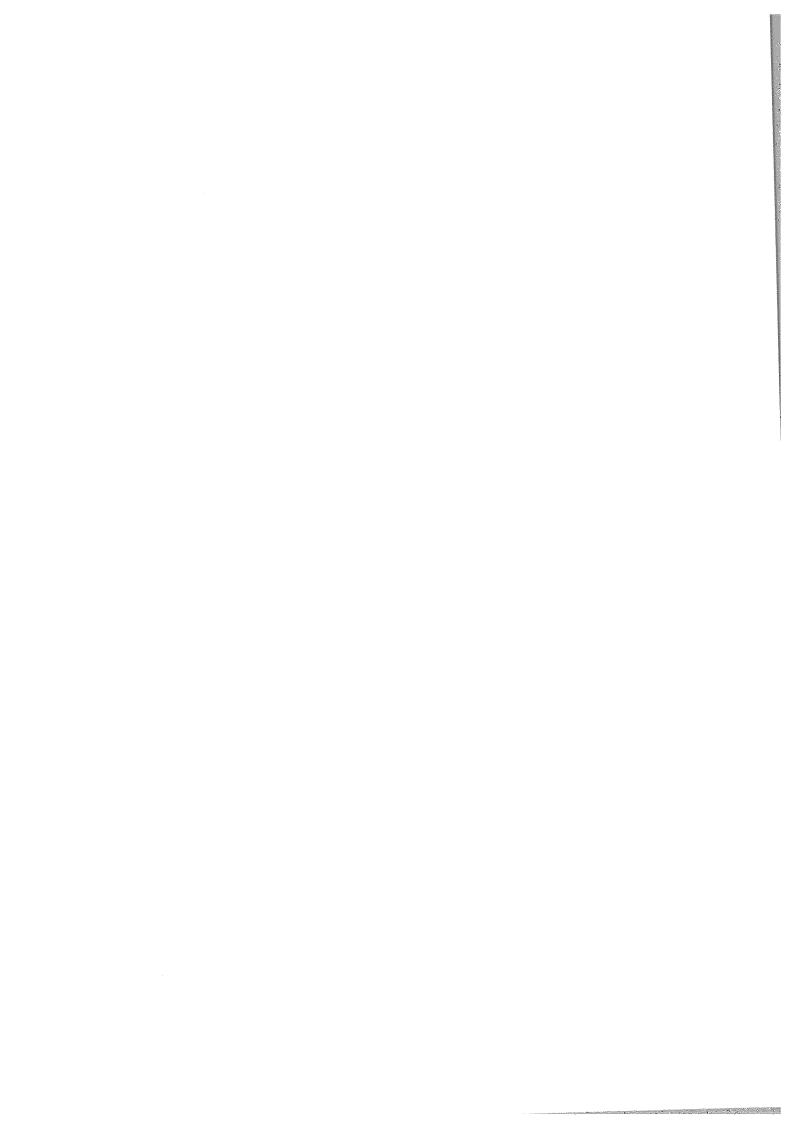
ha spiegato che in tema di acquisti di beni e servizi della Pa i risparmi che si potranno ottenere già da quest'anno arriveranno da controlli a tappeto, per individuare i contratti non in regola e rinegoziarli, proprio come propone Gallo, che candida l'Autorità a svolgere questi controlli. E per quanto riguarda i risparmi nel comparto della sanità le stime del commissario sembrano davvero molto prudenti, visto che da patto per la Salute con le Regioni e costi standard sono attesi solo 300 milioni per il 2014. A questi si aggiungono però 800 milioni da iniziative su beni e servizi. E su questo punto Cottarelli ha spiegato che sarà necessario introdurre un cambiamento strutturale nelle modalità d'acquisto della Pa, a partire dalla riduzione delle stazioni appaltanti, dalle attuali 32 mila a non più di 30 o 40: la Consip, una struttura per ogni Regione e una per ogni cit-tà metropolitana. El'Autorità di vigilanza sui contratti potrebbe velocizzare anche il processo di selezione: «Disponiamo già di un'anagrafe unica delle stazioni appaltanti, potremmo utilizzarla per valutarne l'efficienza», conclude Gallo. Per quanto riguarda le altre misure previste da Cottarelli, che per il 2014 avrebbero potuto consentire risparmi per 7 miliardi, se applicate dall'inizio dell'anno, circa 200 milioni potrebbero venire dalla pubblicazione telematica degli appalti, 500 dalle retribuzioni dei fun-

zionari pubblici, 100 milioni dai corsi di formazione, 100 dalla razionalizzazione dell'illuminazione pubblica, 100 da una sforbiciata a spese come consulenze e auto blu. Ancora circa 400 milioni sarebbero individuabili su proposta dei ministeri, mentre . 200 milioni si potrebbero risparmiare con l'abolizione dellè Province e altri enti pubblici, a cui si potrebbero aggiungere 400 milioni da Comuni, Regioni e finanziamento ai partiti. C'è poi la partita dei trasferimenti alle imprese, che in termini di risparmi varrebbe circa 2 miliardi, compresi quelli al trasporto locale e ferroviario. Infine, secondo Cottarelli circa 1,4 miliardi si potrebbero risparmiare sotto forma di contributo di solidarietà sulle pensioni (lasciando fuori l'85% dei pensionati) a cui si aggiungerebbero 200 milioni dalla revisione di quelle di guerra e altrettanti dall'allineamento della contribuzione per le lavoratrici (ma Matteo Renzi ha detto che non se ne parla). Infine dalle spese per la difesa si potrebbero tagliare 100 milioni nel 2014 e ben 1,8 miliardi il prossimo anno. (riproduzione riservata)









Dir. Resp.: Roberto Napoletano

Diffusione: n.d.

A PAG. 23

Cassazione

Specializzandi: ricorsi per i risarcimenti solo per gli iscritti dal l° gennaio 1983 in poi

CASSAZIONE/ Accolto il ricorso di 7 camici bianchi iscritti alle scuole tra il 1983 e il 1991

Ex specializzandi: il decalogo

Il diritto al risarcimento del danno si prescrive in 10 anni a partire dal 1999

olo i medici che si sono iscritti ai corsi di specializzazione iniziati dopo il 1° gennaio 1983 hanno diritto al risarcimento del danno da inadempimento delle direttive n. 82/76/Cee, riassuntiva delle direttive n. 75/362/Cee e n. 75/363/Cee che hanno introdotto l'obbligo per gli Stati membri dell'Ue di fornire una «adeguata remunerazione» ai partecipanti ai corsi di specializzazione.

La precisazione, destinata a fare scuola nei futuri giudizi, è contenuta nella sentenza della Corte di Cassazione n. 5275 del 6 marzo.

La sentenza, che ripercorre la copiosa giurisprudenza in materia non sempre univoca, ha in parte confermato alcuni principi già ampiannente chiariti in precedenza ma, punto fondamentale, ha chiarito i diritti di coloro che frequentarono i corsi in vigenza delle direttive n. 75/362/Cee, 75/363/Cee e 82/76/Cee ma si erano iscritti in un periodo precedente allo scadere dell'obbligo degli Stati di adeguarsi a essa o lo avevano frequentato, almeno in parte, in un periodo a cavallo del termine fissato al 31 dicembre 1982.

Questa è, secondo la Corte, la data che fa da spartiacque tra coloro che hanno diritto al risarcimento e coloro che, purtroppo, non possono pretenderlo neppure per gli anni di corso frequentati successivamente.

Coloro che hanno frequentato un corso che legittimamente sul piano del diritto comunitario era iniziato in una situazione nella quale lo Stato italiano non era ancora divenuto inadempiente all'obbligo di ottemperare alle note direttive ed essendo tale obbligo correlato all'organizzazione del corso nella sua completezza e, quindi, fin dal suo inizio, deve ritenersi, afferma la Corte, che «l'inadempienza dello Stato verificatasi a far tempo dal 1º gennaio 1983 fosse riferibile solo all'organizzazione di corsi di specializzazione iniziati da tale data».

Conseguentemente, il diritto nascente dalla situazione d'inadempienza non può riguardare i medici che alla data del 1° gennaio 1983 stavano già frequentando corsi di specializzazione iniziati anteriormente, in quanto ciò si risolverebbe in una sorta di inammissibile irretroattivià degli effetti dell'inadempimento statuale (cfr. anche Cass. n. 21719 del 2012 e Cass. n. 17067 del 2013).

Nessuna sostanziale novità, invece, riguardo alla prescrivibilità del diritto confermando il fondamentale chiarimento costituito dalle sentenze gemelle 10813, 10814, 10815 e 10816 del

2011, nelle quali si definiva come contrattuale la domanda risarcitoria degli specializzandi.

Precisamente la Corte, sulla scorta del principio di ragionevolezza e giustizia sostanziale per cui un diritto non può essere fatto valere se non da quando lo stesso è conoscibile e pienamente esercitabile, ha stabilito la misura decennale del diritto di prescrizione ponendo quale momento iniziale per il suo decorso la data del 27 ottobre 1999.

Tale principio è stato poi confermato da Cass. n. 1917/2012 secondo cui il diritto al risarcimento del danno insorto a favore dei soggetti che avevano seguito corsi di specializzazione medica iniziati negli anni dal 1° gennaio 1983 all'anno accademico 1990-1991, si prescrive comunque partendo dallo stesso termine, data di entrata in vigore dell'art. 11, L. 370/1999, con cui è stato riconosciuto il diritto a una borsa di studio in favore dei soggetti di cui al predetto art. 11 e dunque, in generale, per tutti gli aventi diritto ad analoga prestazione che hanno avuto da quel momento la certezza che lo Stato non avrebbe più emanato altri atti di adempimento alla normativa europea.

Paola Ferrari

O RIPRODUZIONE RISERVATA





ALUKIK Sanità

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

Lettori: n.d. Diffusione: n.d.

da pag. 23

I principi di diritto da ricordare

I) «Il diritto al risarcimento del danno da inadempimento della direttiva n. 82/16/Cee, riassuntiva delle direttive n. 75/362/Cee e n. 75/363/Cee, insorto a favore dei soggetti che avevano seguito corsi di specializzazione medica iniziati negli anni dal 1° gennaio 1983 all'anno accademico gennaio 1983 all'anno accademico 1990-1991 in condizioni tali che se detta direttiva fosse stata adempiuta avrebbero acquisito i diritti da essa previsti, si prescrive nel termine di dieci anni decorrente dal 27 ottobre 1999, data di entrata in vigore dell'articolo II della legge 370/1999».

2) «In terna di risarcimento dei danni per la mancata trasposizione delle direttive comunitarie 75/362/Cee e 82/76/Cee in favore dei medici frequentanti le scuole di specializzazione in epoca anteriore all'anno 1991, deve ritenersi che il legi-

slatore - dettando l'art. I i della legge 19 ottobre 1999, n. 370, con il quale ha proceduto a un sostanziale atto di adempimento parziale soggettivo delle citate direttive - abbia palesato una precisa quantificazione dell'obbligo risarcitorio da parte dello Stato, valevole anche nei confronti di coloro i quali non erano ricompresi nel citato

A seguito di tale esatta determinazione monetaria, alla precedente obbligazione risarcitoria per mancata attuazione delle direttive si è sostituita un'obbligazione avente natura di debito di valuta, rispetto alla quale - secondo le regole generali di cui agli articoli 1219 e 1224 cod. civ. - gli interessi legali possono essere riconosciuti solo dall'eventuale messa in mora o, in difetto, dalla notificazione della domanda giudiziale».





da pag. 7

Dir. Resp.: Mario Calabresi

MARIANNA MADIA

"Subito il tetto al cumulo redditi-pensioni d'oro"

Il ministro: si parte dal livello più alto, ma scenderemo ancora

Le frasi chiave

Il mondo privato

«Chi percepisce una pensione oltre sei volte la minima e continua a lavorare dovrebbe lasciame metà allo Stato»

La trasparenza

«Autocandidature con l'invio di cumcula per la nomina del presidente Istat e dei quattro membri dell'Anticorruzione»

311

mila euro

ndente pubblico può

milioni

della Pubblica ministrazio in italia

Lettori: 1.383.000

FRANCESCA SCHIANCHI

ei primi venti giorni da ministro ha scelto di non intervenire nel dibattito, anche quando è stata tirata in ballo per la sua gravidanza, rinviando il momento di dire la sua ai primi atti esecutivi del suo ministero. Così, ieri, dopo aver firmato una circolare che dà attuazione a una norma del precedente governo per cui i lavoratori pubblici non possono cumulare lavoro e pensione oltre 311 mila euro (lo stipendio del primo presidente di Cassazione), il ministro della Pubblica amministrazione e la Semplificazione, Marianna Madia, ha deciso di raccontare cosa sta facendo. Partendo da un dato: che il suo primo atto sia questo, non è per niente casuale.

Perché ha voluto questo come suo primo atto da ministro?

«E' una scelta politica, per segnalare una priorità: l'attenzione all'equità sociale e al tema di un'intera generazione esclusa. In un'epoca in cui oltre il 40% dei giovani non trova lavoro, un milione e mezzo di persone, tra pubblico e privato, cumula lavoro e pensione. Capisco chi ha pensioni basse, ma ritengo non sia etico quando il cumulo porta a soglie di reddito molto alte».

Il tetto di 311 mila euro è comunque molto alto...

«Io sarei d'accordo ad abbassarlo. E il premier ha già detto

che non hanno senso, nel pubblico, redditi superiori a quello del presidente della Repubblica. Ora la circolare, che il precedente ministro non aveva ancora voluto fare, rende operativa una norma, questo non significa che non si possa intervenire successivamente».

La norma vale però solo per i dipendenti pubblici...

«Per i dipendenti privati non si può intervenire sul reddito da lavoro, ma da deputata avevo presentato una proposta per agire sulle pensioni: chi percepisce una pensione oltre 6 volte la minima e continua a lavorare, deve lasciare metà pensione allo Stato. È una proposta che non impegna il governo. Ma bisogna affrontare il tema».

Intanto, anche il suo ministero dovrà mettere mano alla spending review...

«Mi impegno a portare avanti il piano di Cottarelli, ma credo che la spending review debba andare di pari passo a una visione. Immagino una razionalizzazione che porti a rimuovere blocchi, a riportare dinamicità e nuove energie nella Pubblica amministrazione».

Come farà? Molti prima di lei si sono scontrati con forti resistenze..

«Mi sento forte del fatto che questa è una delle priorità della nostra squadra di governo».

Per aprile è annunciata la riforma della P.a: a che punto siete? «Ci stiamo lavorando, a breve andrò in Parlamento a dare le linee programmatiche, che toccheranno vari aspetti. Di certo, la riforma conterrà il tema dell'accesso alla dirigen-

za, perché è importante ripartire dall'alto e non dal basso. E credo non abbia senso che i dirigenti restino inamovibili nello stesso posto fino a fine carriera».

A proposito di dirigenti, toccano a lei nomine importanti...

«Come il presidente dell'Istat e i 4 membri dell'Anticorruzione: dobbiamo ancora definire le modalità, ma la mia intenzione è di richiedere autocandidature per dare trasparenza a processi che finora non l'hanno avuta. Con l'invio del curriculum, ma soprattutto vorrei che chi si candida descrivesse il progetto che ha in mente per quella particolare posizione»

Sta partendo il Jobs Act di cui anche lei s'è occupata, già ci sono critiche dei sindacati...

«C'è un tema di rilancio dell'economia a cui si lega il desiderio di tutti di aumentare i contratti a tempo indeterminato. Nel frattempo, le scelte di Poletti vanno nella direzione giusta, anche valorizzando la maggior parte del lavoro della segreteria del Pd, e possono comunque essere migliorate nei tecnicismi in Parlamento».

Un'ultima cosa: ha letto che c'è chi ritiene inopportuna la nomina di un ministro incinta?

«So di essere in un momento di maggiore debolezza fisica, anch'io mi sono posta il problema. Ma fa parte dei rischi che si è assunto questo governo: se metti in gioco dei 30enni, può capitare che ci sia pure una donna incinta. Certo se avessimo continuato come sempre a nominare dei 60enni, il tema non si sarebbe posto...»







da pag. 33

Diffusione: 267.228 Dir. Resp.: Roberto Napoletano

A 114

La road-map dell'attuazione della legge

Delega fiscale: si parte dal riordino di bonus, sconti e agevolazioni

Parte la corsa per la riforma del fisco, anche se appare difficile rispettare la scadenza di marzo 2015. Il decreto sulla razionalizzazione dideduzioni e detrazioni potrebbe essere il

primodella ventina di norme attuative a tagliare il traguardo: il ministero dell'Economia è già al lavoro sulle problematiche delle agevolazioni.

Giorgio Costa - pagina 33

La delega/1. L'Economia si prepara all'attuazione ma per completare il disegno ci vorrà più di un anno

Fisco, la riforma parte dagli sconti

Primo atto su detrazioni e deduzioni - Priorità anche all'abuso del diritto



Giorgio Costa

MILANO

Lettori: 907.000

■ L'operazione di riforma del fisco entra nel vivo e le prime norme attuative della delega fiscale (legge 23/2014) a essere varate potrebbero essere quelle sulla razionalizzazione del sistema delle deduzioni e delle detrazioni, una parte del sistema delle agevolazioni fiscali (720 voci di spesa fiscale per un valore di circa 254 miliardi di mancati incassi da parte del sistema tributario) che sono nel mirino di agenzia delle Entrate e ministero dell'Economia da quando l'allora sottosegretario Vieri Ceriani ne stilò un elenco completo. Anche se altri "dossier", come quello sull'abuso del diritto, potrebbero essere già maturi.

A quel che risulta, il lavoro sulle problematiche delle agevolazioni (anche per l'impatto economico che potrebbe avere in termini di spending review) è già avviato e proprio da qui potrebbe partire la raffica di decretilegislativi cui è affidata l'attuazione della delega. Anche se questo non è certo l'unico campo in cui devono esercitarsi gli uffici del Mef che hanno in agenda oltre 200 decreti attuativi ereditati dal precedente governo. E se il ministro Pier Carlo Padoan ha annunciato un gruppo di coordinamento per i lavori "eredi-

tati", resta il fatto che occorrerà fissare u**n**a graduatoria di priorità anche per le new entry come, appunto, la delega fiscale. Fonti interne al governo assicurano che a breve vi sarà un incontro in cui Mef e agenzia delle Entrate fisseranno le priorità di azione. Intanto il senatore Mauro Marino, presidente della commissione Finanze, ha scritto al ministro dell'Economia chiedendo che venga confermato l'impegno del suo predecessore a stendere «insieme» i decreti attuativi, vale a dire avvalendosi anche delle audizioni che la commissione sta effettuando proprio per agevolare la scritture dei decreti legislativi (oggi è prevista quella con la Guardia di fînanza, giovedî toccherà a Equitalia). «L'idea di partire dalle revisione delle agevolazioni spiega Marino - sarebbe corretta in quanto darebbe anche il segno dell'abbandono della strada dei tagli li**n**eari ma obbligherebbe la politica a una scelta di campo ben precisa». E, stante anche l'eterogeneità degli argomenti trattati - dall'abuso del diritto all'Irap, dalle sanzioni al trattamento tributario del gioco - al ministero dell'Economia paiono intenzionati a procedere sulla strada sia del lavoro interno, quando è possibile, sia su quello delle inevitabili audizioni. Anche perché i decreti legislativi, una volta varati dal governo, dovranno comunque passare il vaglio delle competenti commissioni parlamentari, sedi nelle quali per forza di cose

emergeranno gli orientamenti delle categorie e delle parti sociali dai quali, evidentemente, non si può prescindere. Ragion per cui ben difficilmente il lavoro attuativo verrà concluso in un anno. Anche perché tra l'emanazione del decreto da parte del governo e la sua pubblicazione in Gazzetta c'è tutto l'iter parlamentare che può durare mesi. E allora finirà come è ovvio che finisca: con la richiesta di proroga di termini che sono talmente stretti da risultare impossibili, sin da ora, da rispettare, data la vastità dell'intervento che si deve affrontare.

Intanto, il Governo «si ritiene impegnato all'abrogazione del reato di omesso versamento Iva». Lo ha ribadito il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, chiarendo che l'Esecutivo interverrà sulla questione in sede di attuazione della delega fiscale e, in particolare, sulla «specifica fattispecie che colpisce con sanzione penale la mera omissione del versamento Iva, situazione sovente connessa alle momentanee difficoltà della mancanza di liquidità da parte degli imprenditori tenuti ad assolvere tale onere».

© RIPPODUZIONE RISERVATA









Dir. Resp.: Roberto Napoletano

Un cantiere aperto

Lettori: 907.000

Diffusione: 267,228



IL CALENDARIO



Prima relazione al Parlamento sul lavoro di attuazione



Esame preliminare in Consiglio dei ministri del primo decreto delegato



Seconda relazione al Parlamento sul lavoro di attuazione



Approvazione di tutti i decreti attuativi (termine non perentorio)



Definizione dei provvedimenti integrativi e correttivi

LCAPISALDI



Agevolazioni

Verranno ridotte, eliminate o riformate le agevolazioni superate o ingiustificate, tutelando i redditi da lavoro dipendente e autonomo, le imprese minori e le pensioni



Catasto

Cambierà l'accertamento degli estimi; come parametro di misura della consistenza immobiliare verrà considerato il metro quadrato di superficie



Contenzioso tributario

Il processo tributario sarà più «paritario» tra Fisco e contribuente; sarà potenziata la conciliazione giudiziale soprattutto per quanto riguarda le liti di minore entità; possibile l'introduzione del giudice monocratico per le cause più semplici



rap

Verrà chiarito il concetto di «autonoma organizzazione» anche con l'Introduzione di limiti quantitativi



Lotta all'elusione

Nell'abuso del diritto confluiranno tutte le fattispecie classificabili come uso distorto di strumenti giuridici idonei a ottenere indebiti vantaggi fiscali



Lotta all'evasione

Per la deduzione o detrazione di determinate spese occorrerà la fattura o lo scontrino. Potrebbero anche essere rivisti i limiti al pagamenti in contanti



Reddito d'impresa

Cambieranno i criteri per la determinazione del reddito d'impresa (Iri), verranno razionalizzati i regimi forfetari per i minimi



Glochi pubblici

Prevista l'emanazione di un Codice che dovrà tutelare i minori, recuperare i fenomeni di ludopatia e definire le fonti di regolazione dell'imposizione



Lettori: 226.000 Diffusione: 39.580

Baretta: prossima mossa, superare il patto interno di stabilità

MATTEUCCI A PAG. S

«Prossimo obiettivo, superare il Patto di stabilità interno»

Decreto lavoro: «Troppi otto rinnovi? Parliamone dice il sottosegretario all'Economia - Ma adesso le aziende non hanno più alibi»

UNITERVISITA

Pier Paolo Baretta LAURA MATTEUCCI

MILANO

«Il prossimo obiettivo che dobbiamo avere è quello di allentare o mettere del tutto in discussione il Patto di stabilità interno. Obiettivo del resto coerente con le proposte messe in campo. Penso agli investimenti degli Enti locali, al piano casa, agli interventi per il dissesto idrogeologico. È una morsa di cui dobbiamo assolutamente liberarci». Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, riconfermato nello stesso ruolo che aveva con Letta, fa il punto sulle prime mosse del governo Renzi: dal decreto lavoro che, da ex sindacalista della Cisl, analizza nel merito e promuove, pur dichiarandosi aperto al confronto, e considera il primo tassello di una serie di interventi su diritti e occupazione («l'obiettivo sono i diritti universali»), dal ruolo da giocare in Europa, cui «dobbiamo chiedere un cambio di marcia», fino alle coperture finanziarie, che «ci sono per tutti i provvedimenti di cui s'è parlato finora».

Partiamo da qui, dalle risorse: com'è che il governo precedente faceva fatica a trovare 1 millardo e adesso se ne trovano facilmente 10 solo per la riduzione del cu-

«Perché la situazione economica è cambiata. Vado per punti: un anno fa, e anche meno, lo spread era a 250 punti, adesso viaggia sui 190 e abbiamo riscontri di una tenuta: questo comporta una riduzione di interessi sul debito di circa 2,5 miliardi solo nel 2014. Altro punto: abbiamo avviato i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione con 47 miliardi, 22 dei quali già erogati, e qualche giorno fa Renzi ha alzato l'obiettivo a 68. Non è solo una boccata d'ossigeno per le imprese, ma comporta anche un ritorno per lo Stato, attraverso il pagamento dell'Iva: il rientro per i primi 22 miliardi è stimato in 1,5 miliardi. Il piatto forte, poi, è la revisione della spesa, con l'obiettivo di risparmiare 32 miliardi al 2016, di cui 7 già quest'anno, anche se Cottarelli (il commissario alla spending review, ndr) prudentemente ha parlato di 3. Qui la vera svolta è che non saranno tagli lineari, ma mirati, ed evitando istruzione e cultura, con il coinvolgimento esplicito di Palazzo Chigi. C'è poi un ultimo punto da considerare, il fatto che per quest'anno ci siamo dati come obiettivo del rapporto deficit/Pil il 2,6% invece del 3%, che è il tetto massimo: e poiché ogni 0,1% vale 1,6 miliardi, esiste un margine di spesa su cui poter contare. Quest'ultimo è un punto delicato, in realtà, perché più restiamo distanti dal 3% più siamo autorevoli in Europa nel chiedere un cambio delle politiche economico-fiscali. Ma già le altre voci sono sufficienti per poter parlare realisticamente sia dell'intervento sul cuneo sia di altri. Tra l'altro, il pagamento dei debiti alla Pa è una richiesta europea, quindi si suppone che Bruxelles acconsentirà ad una parziale flessibilità per poter erogare il

dovuto. Inoltre, la manovra che restituirà 80 euro in busta paga partirà a maggio, il che significa che i miliardi necessari in realtà sono meno di 7».

Renzi ha visto prima Hollande, poi Merkel: qual è la linea da seguire per chiedere meno austerità?

«Questi sono anche incontri preparatori al semestre italiano. Il punto non è chiedere per l'Italia soltanto, ma per l'Europa nel suo complesso: oggi sviluppo e crescita sono condizioni necessarie, una maggiore flessibilità non può che favorire investimenti ed occupazione. Importante, comunque, aver dichiarato che stiamo nei vincoli».

L'anno prossimo entra in vigore il Fiscal compact, per noi significa trovare 50 miilardi l'anno.

«Anche per questo è utile preliminarmente la definizione dei pacchetti di riforme da mettere in moto. Un esempio riguarda la vecchia questione degli investimenti, che devono rimanere fuori dal Patto di stabilità. Poi, se il Pil tornasse a crescere, il peso sul Fiscal compact, che prevede manovre tarate su 20 anni, si ridurrebbe: un punto di Pil, ricordiamolo, vale 16 miliardi. Ma, ripeto, è un discorso generale, che vale per tutti i Paesi europei».

Ma il patto fiscale va cambiato?

«Evitiamo un equivoco: il nostro debito non dipende dal Fiscal compact, il nostro 130% è troppo in assoluto. Abbiamo una palla al piede che vale 30mila euro per ogni italiano: quello che dobbiamo avere è una convinta strategia di rientro dal debito. Di tutto il resto-percentuali, tempi, modi - si può discute-

I tagli alla Difesa la convincono?

«L'apertura sugli F35 si inserisce in un percorso già presente nella discussione politica, da affrontare con gradualità».





l'Unità

Lettori: 226.000
Dir. Resp.: Luca Landò da pag. 5

E il decreto lavoro?

«Molti hanno detto che la legge Fornero conteneva rigidità in entrata che non favorivano l'occupazione, e che questo decreto cerca di ridurre. La possibilità di rinnovare i contratti a termine fino a 8 volte in tre anni è eccessiva? D'accordo, discutiamone. Ma l'impianto nel suo complesso io lo approvo. Anche perché le imprese, dopo tutte le operazioni messe in campo, compresa questa sulla flessibilità, non avranno più alibi per non assumere. L'occupazione cresce perché l'economia migliora, non certo perché si cambiano le regole; però se queste sono incentivanti, sicuramente aiutano. Piuttosto, penso che si debbano affiancare a questa flessibilità in entrata norme sui diritti universali, a partire da maternità, riposo e malattia. È questo il terreno su cui si combatte la precarietà».

Il contratto unico che fine ha fatto?

«Credo, ma è una mia opinione, che quanto è stato fatto finora sia un modo per introdurlo. Il contratto unico dovrebbe completare il percorso iniziato: per come se n'è parlato, è in sostanza un allungamento del periodo di prova, che è anche la novità relativa ad apprendistato e contratti a termine. Direi, quindi, che col decreto lavoro il tema è stato posto, cercando di vederlo dal lato dell'entrata, e non dell'uscita, dei licenziamenti».



